CRONACA CITTADINA

Ripresa dei lavori nei cantieri Steeg?

700 milioni per la Città-Giardino

I cooperatori hanno eseguito il concordato del fallimento Carosso - Le trattative per il nuovo finanziamento

Il problema della «città giardino» culminato con il fallimento Carosso, sembra ormai avviato a soluzione. La cooperativa, sorta con l'adesione di circa 500 soci-proprietari, ha infatti quasi interamente eseguito il concordato per il quale il Tribunale aveva concesso il termine massimo di quattro mesi. L'esecuzione del concordato — la relazione di chiusura dovrebbe essere presentata entro la prossima settimana — ha comportato il versamento di circa 35 milioni di lire ai creditori chirografari che sono stati soddisfatti nella proporzione del 30 per cento ed ai creditori privilegiati che hanno ottenuto il 50%.

Il pagamento dei creditori è stato realizzato vendendo le attività del Carosso della Steeg e della società «La familiare» non direttamente collegate alla Città Giardino. Si è cioè provveduto alla liquidazione di ville, case, terreni e alloggi di proprietà del Carosso senza intaccare le attrezzature, i materiali edili e quanto sarà necessario per la ripresa dei lavori nel cantiere della Città Giardino.

Esaurita la parte riguardante l'esecuzione del concordato si pone ora il problema degli ulteriori finanziamenti per la ripresa dei lavori. Complessivamente i tecnici ritengono che sia necessario un miliardo di lire. Passi per ottenere i finanziamenti necessari sono già stati compiuti presso i ministeri competenti e — secondo quanto si afferma — esisterebbero buone possibilità per ottenere da un grande istituto di credito cittadino un mutuo di 600-700 milioni rimborsabili in 25-35 anni. Le pratiche svolte dal Consiglio d'amministrazione della cooperativa presieduto dal sig. Rocca e con l'assistenza del segretario Capusotto sarebbero già a buon punto.

Attualmente le attività del Cantiere «Città Giardino» sono rappresentate da un'area di 150 mila metri quadrati di terreno, da 330 case in corso di costruzione, da materiali per un valore di circa 15 milioni.

I finanziamenti, secondo i piani studiati dai tecnici, dovrebbero permettere di ultimare entro breve tempo le case in corso di costruzione (circa 140) e di procedere in un secondo tempo al completamento del secondo lotto.

In memoria di F. Burzio conferenza del dott. Caputo

La sezione torinese del Partito Liberale commemorerà Filippo Burzio con una conferenza che il dott. Massimo Caputo, direttore della *Gazzetta del Popolo*, terrà alle 10,30 di domani, domenica, al teatro Carignano.

Appello per la sentenza del processo combustibili

Il processo dei combustibili avrà, quanto prima, una seconda fase giudiziaria. I condannati infatti, Aldo Passoni ex-Commissario dell'Ente, riconosciuto colpevole di peculato e punito con quattro anni di reclusione e i soci della «Ocit», De Bono, Ciccottino e Omodeo-Vanone condannati a 2 anni e 8 mesi hanno ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale. Com'è noto solo l'ing. Gallina è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Si conosce la vita dell'autentico Mario Rosanelli

Smascherato il falso di Verona si cerca di stabilire la sorte del vero reduce

La foto eseguita subito dopo il ricovero all'ospedale ha consentito di svelare la identità dell'Holzner

L'identità dello «smemorato di Verona», la cui vicenda è stata a lungo trattata dai giornali, è stata accertata: il sedicente Mario Rosanelli è invece Sebastiano Holzner, nato nel 1922 a San Pancrazio di Ultimo, comune di Merano, tedesco per opzione.

Perchè ha assunto il nome di Rosanelli? Alcuni elementi venuti in luce stamane a Torino sembrano indicare che, forse, non tutto è perfettamente chiarito della vita dell'Holzner: un vero Mario Rosanelli è realmente vissuto in Germania e può avere incontrato l'Holzner che non avrebbe esitato ad appropriarsi di questo nome per motivi non ancora noti. La segnalazione è stata fatta da un giovane torinese dalla vita assai avventurosa, certo Mario Ricciardi.

Il Ricciardi si trovava nel 1946 a Mons, in Belgio, e qui conobbe un tale Mario Rosanelli, che si diceva di origine veneta e lavorava come minatore. Stanco della vita faticosa, il Rosanelli passò clandestinamente in Germania, assieme ad un certo avv. Pennino, che potrebbe essere appunto il Pennino nominato di frequente dal ferito di Verona.

Il Rosanelli era già stato precedentemente in Russia, di cui aveva una discreta conoscenza, e parlava bene il tedesco. Il Ricciardi, messosi come civile al seguito delle truppe d'occupazione francesi, incontrò di nuovo il Rosanelli a Baden-Baden: era stato fermato dalle autorità del luogo e, per giustificarsi, raccontava di essere fuggito dalla Russia attraverso un seguito di romanzesche avventure. Da Baden-Baden il Rosanelli fu invitato al campo di assistenza di Monaco e qui, approfittando di una certa libertà di cui godeva, si pose a trafficare in aghi da macchine per maglieria, che incettava sul mercato locale e spediva in Italia nei bagagli dei reduci che rimpatriavano.

Inchiesta su funzionari degli uffici dell'edilizia

Per l'assenza di alcuni membri, impegnati in altre riunioni dove si discuteva la revisione dell'imposta sulle tariffe elettriche, stamane la Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha sospeso l'indagine sul grattacielo di via Santa Teresa iniziando l'esame dell'attività dei funzionari addetti alle sezioni edili del Comune. Sono stati interrogati alcuni dipendenti.

Echi di cronaca

CINEGLOTTA inizia in Sede domenica 12 dalle 10 alle 11 una serie di mattinate cinematografiche con proiezioni di lingua inglese - English By Film. Disponibilità limitata di posti. Prenotarsi Via Consolata 3 - tel. 553-200.

QUINDICI Novembre nuovi corsi diurni serali francese, inglese, tedesco; iscriversi subito. Berlitz, Po 18 - Tel. 51-906 (Prossimamente via Santa Teresa 3).

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), tel. 521-187.

Incredibile episodio di violenza in borgo S. Paolo

Nell'assenza dei genitori seviziava tre bambine

Il pianto di una piccola per salvare la sorella che la madre inconscia manda dal persecutore - La magistratura ordina l'arresto dell'individuo che respinge ogni accusa

Di un gravissimo caso, accaduto nel borgo San Paolo, si occupa in questi giorni l'autorità giudiziaria. Le indagini, difficili e molto delicate, sono state intraprese in seguito alla denuncia presentata da due madri.

Una di queste era intenta poco tempo fa alle faccende domestiche, nel suo alloggio di via Brunetta 16, quando la figlia Maria, di 7 anni si mise a piangere: «Mamma, mamma, chiama Guerrina; non lasciarla andar via». La donna dapprima non prestò attenzione alle lacrime della figlia: Guerrina (la sorella gemella di Maria) era andata a comperare il giornale nella vicina edicola per il signor Battista Saracco di anni 60, suo coinquilino. Ma la piccina insistette nel suo pianto e nella sua accorata invocazione. La mamma le diede uno schiaffo, per farla tacere, credendo che si trattasse di un capriccio.

Guerrina tornò in casa dopo un quarto d'ora. La sorella le corse incontro, la abbracciò e, sottovoce, le domandò: «Che cosa ti ha fatto?». Ed fece un gesto poco chiaro. Solo a questo punto la madre si insospettì e volle sapere il motivo dell'angoscia e dello spavento che vedeva dipinti sul volto delle sue creature. Le interrogò una per volta. Maria, forse offesa per lo schiaffo ricevuto e timorosa di altri guai, non disse nulla: si chiuse nel silenzio e continuò a piangere, gemendo. La sorella invece, con il viso rosso per la vergogna, raccontò che sin dal mese luglio, a più riprese, il Saracco aveva oltraggiato lei, Maria e la loro amica Alda di 8 anni abitante nel medesimo stabile.

Narrò fatti orribili, con tanta precisione di particolari, che la madre non potè dubitare della loro autenticità. Secondo il racconto della bambina, il Saracco approfittava dell'assenza dei genitori, per costringere le piccole a seguirlo nel suo alloggio o in cantina, dove le sottoponeva a sevizie e a violenze. Tutte tre furono percosse e minacciate perchè non rivelassero nulla ai familiari. Il caso quindi era sempre rimasto ignorato.

Della terribile scoperta veniva informata anche la madre di Alda. Solo allora i genitori si resero conto delle cause che avevano provocato disturbi, malori e improvvise cupe tristezze nelle loro figliole. Qualcuno avrebbe voluto fare giustizia sommaria del Saracco; poi prevalse la ragione ed egli venne denunciato alla Procura della Repubblica.

Interrogato, il Saracco negò ogni responsabilità. Ammise d'aver attirato in casa sua le tre bambine, ma solo con sentimenti paterni. Tuttavia le accuse circostanziate precise ed evidenti delle piccole, erano di una gravità eccezionale e contro il Saracco fu emesso mandato di cattura dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lombardi. L'imputato è difeso dall'avvocato Chauvelot. Il processo si svolgerà, probabilmente, nel prossimo mese. Il provvedimento preso dalla magistratura ha destato una grande impressione in tutta la zona di borgo San Paolo dove il Saracco era conosciuto come persona mite e modesta.

Incendio in via Bertola

Un vigile urbano, in servizio in via Bertola, notava stamane verso le dieci una spirale di fumo uscire dai locali dello stabile di via Bertola 13. Dato l'allarme, intervenivano i vigili del fuoco, con una squadra ed una autopompa: la segnalazione risultava quanto mai tempestiva poichè un incendio stava sviluppandosi nel deposito di prodotti farmaceutici di Edoardo Robbione.

Irreperibile l'impresario Fogliatti

ALLOGGI inesistenti

La dichiarazione di fallimento chiude una complicata operazione di compravendita di case

Due sole sono state le dichiarazioni di fallimento nella settimana dei Santi. L'impresario edile Fortunato Fogliatti è nome già apparso nelle cronache cittadine, di lui infatti si parlò a proposito di truffe colla vendita di alloggi immaginari: il fallito dal mese di giugno è scomparso.

La Ditta Ferro e Jannon, di cui è titolare la signora Vittorina Jannon, esercitva il commercio dei concimi chimici; è stata travolta dopo che i creditori avevano sperimentato esecuzioni giudiziarie anche su proprietà immobiliari.

Nel consueto prospetto delle più recenti relazioni fatte dai curatori appaiono i dissesti Ugmer, Galasso, Macciotta e Vercellotti. Quanto al fallimento Ugmer, sigla di una Unione Grandi Mutilati Reduci, è venuto a risultare come dietro denominazioni vistose e pietose abbiano manovrato soprattutto interessi privati. Così la Ugmer era stata la continuatrice di una Associazione Italiana Grandi Invalidi che per unica attività possedeva ed esercivа un chiosco in piazza della Repubblica (chiosco distrutto perchè travolto da un camion) ed ancora la Ugmer aveva dato vita ad un Consorzio Rieducazione Lavoro Grandi Invalidi soprattutto per superare difficoltà nella concessione di licenze di esercizio. Il passivo supera gli 8 milioni mentre il problematico attivo spazia solo attorno alle centinaia di migliaia di lire.

Nel dissesto di Saverio Galasso viene rintracciata ed innestata una società Sibeco esistente nel Belgio, ma di consistenza piuttosto evanescente.

L'impresario Felice Macciotta forma il tipico caso dell'ottimo lavoratore che si illude di potersi facilmente trasformare in industriale.

La vicenda di Giorgio Vercellotti è la più movimentata: ancora studente, a Bari, il fallito aveva trafficato nei gioielli. Nel 1945 viene a Torino dove si dedica al commercio dei residuati A.R.A.R. Il successo deve essere stato allettante poichè progressivamente si impegna in partite importanti e naturalmente ne subisce i rischi: così ad esempio pare che in un contratto con tale ing. Papa di Napoli per 4 milioni e mezzo di bossoli sarebbe stato danneggiato di oltre la metà. Dai residuati Arar il Vercellotti passò al commercio dei generi alimentari subendo una contravvenzione da parte della finanza di Foggia; quindi ritorna ai traffici delle giacche di pelle e delle scarpe e per ultimo nella genericità di discutibili iniziative pur di procurarsi denaro. L'attivo, contabilizzato in crediti problematici, si aggira sui quattro milioni e di altrettanto appare il passivo.

e. c.

Un medico e un'ostetrica denunciati alla Procura

E' pervenuta all'autorità giudiziaria la denuncia contro un medico e un'ostetrica accusati di tentato procurato aborto. Entrambi sono stati sorpresi dalla polizia in un alloggio di via Andorno, mentre soccorrevano una giovane che si trovava in grave stato. Il Procuratore della Repubblica ha ordinato una perizia per accertare se la donna era veramente prossima a diventare madre. La vicenda presenta aspetti poco chiari. Il sanitario e l'infermiera negano ogni responsabilità in ordine al fatto di cui sono imputati.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Mercato agitato e nervoso sul contrasto delle correnti

Le reazioni degli operatori alle voci di aumento di capitale della Montecatini

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Già da un paio di settimane si sentiva la necessità di una reazione tecnica per l'assestamento di un mercato che fin dai primi di luglio era orientato quasi costantemente al rialzo.

E' vero che la congiuntura economica mondiale aveva subito, dopo gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, un radicale cambiamento. Ma non è meno vero che qualche dubbio era sorto circa la solidità delle posizioni al rialzo, aperte da taluno con eccessiva baldanza rispetto ai mezzi di cui effettivamente disponeva. D'altra parte non bisogna mai dimenticare che in Borsa, come sul ring o sul campo calcistico, vi è anche un partito avversario, il quale non ha interesse all'aumento dei prezzi, bensì al loro ribasso o, quanto meno, al loro contenimento entro certi limiti.

Lunedì mattina, col favore della situazione internazionale nuovamente tesa e di talune dichiarazioni ufficiali poco gradite all'ambiente borsistico, lo squadrone opposto ha sferrato decisamente il suo attacco, rompendo i prezzi fin dalla prima battuta. E' stato un gioco duro, come si direbbe in gergo sportivo, che per di più ha trovato lo squadrone avversario malsicuro, ipertrofico e perciò indebolito. L'attacco, che non era riuscito nelle due settimane precedenti, è penetrato questa volta in profondità, aprendo un varco nello schieramento dei rialzisti. Le due riunioni di lunedì e di martedì hanno assistito a un arretramento molto sensibile.

Mercoledì sembrava che si delineasse una timida ripresa, quando la voce di un aumento di capitale della «Montecatini» gettava nuovamente lo scompiglio e il disordine fra gli operatori. Il comitato di Borsa si è rivolto subito alla società per avere una conferma o una smentita. I dirigenti del grande complesso chimico non hanno ritenuto di poter smentire, ma neppure di confermare la notizia, rinviando ogni chiarimento a dopo la riunione di consiglio prevista per lunedì prossimo. Il che ha lasciato aperto il campo a ogni sorta di congetture.

Date queste premesse, le ultime sedute della settimana si sono trascinate in un'atmosfera agitata e nervosa, nè si sono notati apprezzabili tentativi per riprendere il controllo della situazione. L'ottava si chiude quindi nell'incertezza, con la sensazione che il mercato sia abbandonato a se stesso.

Il pubblico che recentemente si era riaccostato alla Borsa, se ne è nuovamente allontanato.

E' chiaro che il volume del risparmio disponibile per gli impieghi mobiliari si palesa insufficiente. La concorrenza fra lo Stato e l'iniziativa privata, nell'accapparrarsi nuovi mezzi liquidi, danneggia tanto l'uno quanto l'altra. Sarebbe consigliabile ripartire equamente e convogliare ordinatamente, attraverso ciascuno dei due settori d'impiego, il risparmio disponibile. E' soprattutto sarebbe opportuno che amministratori di società e dirigenti del mercato si convincessero una buona volta che le oscillazioni troppo brusche, le sorprese più o meno gradite, gli scherzi di cattivo genere o anche di buona lega, sono quello che ci vuole per allontanare il risparmio, non già per farsene un alleato e un amico.

e. c.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 18,30: Ritrasmissione dal Terzo Programma: «Marionette, che passione!». Tre atti di Rosso di San Secondo. Compagnia di prosa di Radio Firenze. Regia di U. Benedetto - 18,45: Lotto - 19: Economia italiana d'oggi - 19,30: Mondo varie - 19,38: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: «La voce degli scomparsi» a cura di G. Vigneschi.

Ore 20,40: «Il microfono è vostro». Rassegna del dilettante. Orchestra di ritmi moderni diretta da F. Ferrari. Presentazione di S. Filograno. Regia di E. Mandosi.

Ore 21,40: «Assist matrimoniali». Radiodramma di Tyrone Guthrie. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di A. G. Majano - 22,40: J. S. Bach: «Partita n. 2 in si bemolle maggiore per clavicembalo» (Clavicembalista Fernanda Vignanelli) - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale; Lotto - 24: Ultime notizie.

Stazioni prime — Ore 0,55: La Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica da ballo - 17,30: Danze e cori da opere - 17,50: Ritmi e canzoni - 18,20: Invenzioni e stregonerie «L'alfabeto» - 18,45: Radiosport - 19: Lotto - 19,06: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia. Erik Larsen: «Divertimento per orchestra da camera»; Mangiani: «Serenata per voce e orchestra da camera» - tenore Ezio Coletti. Wolf-Ferrari: «Serenata per orchestra d'archi». Orchestra sinfonica di Radio Roma - 19,50: Conversazione - 20: Orchestra diretta da L. Lehnardi - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 21,05: Selezione di operette (Orchestra diretta da Cesare Gallino) - 21,40: Giuseppe Tallarico: «L'America è bene sistemata» - 21,50: Canzoni italiane (Orchestra diretta da Anfossi) - 22,10: «Musica di sport e Motivi di Broadway e di Hollywood» - 22,40: Orchestra della canzone - 23,10-1: Vedi Rete Azzurra.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni ca. L. e Onde Corte su m. 15, 50,3 e 75,2) — Ore 21: «L'osservatore delle scienze» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen. Schubert: «Sinfonia incompiuta» in si minore; Bartok: «Concerto per viola e orchestra» (Solista William Primrose); Antoine: «Poema per 12 strumenti ad arco op. 14»; Elgar: «Per una poesia principiante». Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - 23,30: «Libri d'amore» a cura di Manara Valgimigli: Archivio-ippiatria, presentati da E. Cerrangio.

PASSATEMPI

1 =	F	I	O	D	E	R	O	B	I
2 =	T	I	R	S	O	E	A	N	O
3 =	M	U	A	N	O	B	T	T	I
4 =	M	A	R	G	I	E	T	N	E
5 =	N	A	M	S	E	T	L	I	E
6 =	C	A	U	P	E	N	O	R	I
7 =	L	O	C	E	S	S	R	V	O
8 =	P	E	A	Z	L	Z	A	L	O

Cancellando le lettere che, inserite nelle 8 righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di Dell'Oro.

1. Buco; 2. Colpevole; 3. Motoscafo; 4. Guai; 5. Porci; 6. Il primo; 7. Lo è lo sterno; 8. Malta.

Soluzione del giuoco precedente

La lapide scancellata: «I giovani promettono poco e fanno molto, gli uomini invece promettono molto e non fanno nulla» (Talmud).

SPETTACOLI

Uomo di foresta e accademia coniugale

(*Tototarzan*, di M. MATTOLI e *Matrimonio ideale*, di L. ALLEN)

Fatta birbona, questo «Tototarzan», condotta a tutto vapore, per voltate a secco, sulla falsariga delle comiche del buon tempo antico. Dei molti film che produttori e registi nostrani vanno ricavando dall'inesauribile comico napoletano, questo di Mattoli è uno dei più scatenati, rapidi e ricchi di trovate, comprendendo sotto questo nome anche quelle di seconda e terza mano. Anche questa volta, però, è più la celluloide del fiato; ed è un peccato che l'imperativo commerciale della durata di un'ora e mezzo, abbia imposto al film passi stiracchiati e stanchi. Comunque, gli ammiratori di Totò sono anche oggi serviti a bene. Troveranno il loro attore in veste e funzione di Tarzan, un Tarzan molto meno atletico, ma certo più spiritoso di quello vero. Una eredità che la gola e due combriccole dà lo spunto alla farsa; strappato al suo eden, l'uomo della foresta è ingabbiato e portato nel vivo della civiltà. Qui ha luogo una facile ma spesso irresistibile satira della comodità moderna, e il film e il suo protagonista si insediano in quel luogo così propizio alle comiche, che è il gabinetto da bagno. Poi si smalta nella farsaccia militare, anche questa almeno per un tratto azzeccata, e dopo un intermezzo giallo in una segheria, si sale in treno ladro bestie luogo comune, e da Roma si arriva a Genova passando per Bari, a forza pazza, con Totò macchinista e il fedele gorilla aiutante in seconda. Marilyn Buferd primeggia graziosamente nell'immancabile stuolo di belle donnine.

«Matrimonio ideale» («The perfect marriage») ha per epigrafe che il matrimonio perfetto è come il delitto perfetto: ci scappa sempre una dimenticanza. Il film è in tono con questa moralità da posacenere: scorre elegante, calmo, artificiale, dimenando la proverbiale tempesta in un bicchier d'acqua. Marito e moglie, dopo dieci anni di matrimonio e con una bambina a cui badare, si mettono in testa di non volersi più bene con l'ardore di una volta, ne ricercano le ragioni con una serietà d'applicazione degna di miglior causa, ne trovano o ne inventano parecchie, e corrono dall'avvocato per le pratiche di divorzio. S'intende che tutto finirà in una bolla di sapone. Loretta Young con la sua eleganza e la sua grazia ravviva il film, che deve molto anche a David Niven. Senza offesa per nessuno, «Matrimonio ideale» dovrebbe piacere alle giovani signore, che, sposate da poco, s'immaginano di dover affrontare gli stessi problemi del film di qui a dieci anni.

l. p.

TAVERNETTA SAN SESTRIERE Vogliate ascoltare, in collegamento con la RAI l'orchestra Di Nunzio coi cantanti Carmen Lorta e Gianni Ravera. Interessanti esibizioni d'arte varia.

MILLELUDI DANZE Via Cigna 10 - telef. 50.705. Ore 21 grande serata della Musa. Ballo e premi a tutti.

IL SOGNO e la conchiglia

Che meraviglioso sole stamattina. Sto scrivendo sulla terrazza, vestita di un grembiule da estate, ho pettinato molto bene i miei capelli, mi sono data un po' di rossetto sul viso, il rosso alle labbra e mi sento molto contenta. Ho messo al sole le mie piante che stanno di solito nell'ingresso: due vasi di foglie verdi e lunghe e la begonia che mi ha regalato Maurizio. Nelle cassette ho seminato delle viti americane e sono nata molta erba e anche il trifoglio. In un altro grosso vaso ho piantato il prezzemolo e qualche seme di zucca gialla.

Sul tetto di fronte un uomo e un ragazzo stanno aggiustando le grondaie. Tutti hanno messo ad asciugare il bucato fuori delle finestre e sulle terrazze. Titti gira sul cornicione, l'ho chiamato (mi è sembrato cresciuto, aveva anche un nastrino rosso fuoco al collo), gli ho detto: «E' inutile che cerchi, è inutile che guardi giù, Pucci non c'è più. Ti piaceva, Pucci?». Titti ha spalancato la bocca in uno sbadiglio, ha teso le zampe e inarcata la schiena. Il suo pelo s'è alzato. Allora gli ho tirato una manciata di terra, ma non l'ho colpito.

Ho guardato i grossi ragni che fanno le loro tele tra le piante, ogni giorno ne vengono dei nuovi, certi sono di un colore dorato, molto belli, con disegni scuri. La ragazza che abita dove c'è Titti ha incominciato a cantare: «Fiorin fiorello, l'amore è bello...». Mia madre si è vestita ed è uscita. Anch'io tra poco uscirò per incontrare Maurizio. Sono contenta di mettermi il mio vestito ben stirato, senza una piega.

Maurizio stamattina ha telefonato presto, io gli ho fatto una sorpresa perchè ero già alzata. Certamente lui desiderava svegliarmi e non ha potuto dire: «Dormi ancora, dormigliona»; poi avrebbe detto: «Sveglia, sveglia. C'è un bel sole, vestiti subito ed esci». Invece io stavo facendo il bagno, non ho terminato di asciugarmi e sono andata correndo al telefono, abbiamo parlato lungamente di molte cose. Io ho raccontato a Maurizio il mio sogno di stanotte e tutto quello che avevo pensato. Maurizio ed io dovevamo fare una gita in campagna, ad un tratto entriamo in un bar. Lì c'era una donna in costume da bagno, non era molto bella e nemmeno giovane. Questa donna guarda subito Maurizio (ricordo che aveva occhi molto chiari e pelle abbronzata), poi si toglie con disinvoltura il suo costume, mentre io ero sbalordita.

Maurizio invece non si scompone e chiede a questa donna se vuole bere un cognac. Sento proprio la voce di Maurizio che dice al cameriere: «Due cognac». Allora io scappo dal bar, di corsa, il cuore mi batte forte e sto piangendo. Ricordo che la strada che percorro così rapidamente è una vecchia via della mia città natìa, che ha da una parte un muro alto dietro il quale c'è la stazione, poi una fila di platani verde chiaro (mettevano allora le foglie), dall'altra parte sono le case con molti piani e larghe finestre.

Come correvo nel sogno, e Maurizio non mi raggiungeva, tutto preso ad offrire il cognac a quella donna. Al telefono, ho detto tutto questo e volevo sapere da Maurizio perchè lui aveva fatto così e se davvero sarebbe stato capace di fare così.

Maurizio si è messo a ridere (mi pareva di scorgere i suoi occhi che brillavano) e mi ha detto: «Sei matta». Allora ho fatto pace con lui e gli ho detto che mi sarei preparata presto per vederlo. Gli ho chiesto che cravatta aveva, di che colore era la sua camicia, e mentre facevo queste domande il mio cuore tremava di gioia.

Nel pomeriggio ha telefonato ancora Maurizio. Mi ha detto: «Ti mando un bel regalo». Gli ho detto: «Perchè me lo mandi?». E lui: «Per farmi perdonare la signora del cognac». Era molto allegro, mi ha chiamato con i nomi più strani. Io ho detto che il gatto Titti cerca sempre la gatta Pucci. Maurizio mi ha assicurato che Pucci ritornerà. «Che cosa vuoi», diceva, «i gatti se ne vanno sempre per i tetti».

Ma io ero triste perchè Pucci era piccola e i tetti sono pericolosi, si può scivolare e cadere. Maurizio ha risposto che esclude in modo assoluto che Pucci sia caduta, rincuorandomi ha detto: «Non sei contenta se ti mando questo regalo?».

In quel momento il campanello della porta ha squillato, sono andata ad aprire e c'era il regalo di Maurizio. Il ragazzo che me l'ha portato sorrideva come se sapesse quello che c'era nel pacchetto. Il regalo era fasciato malissimo, con un brutto foglio di giornale spiegazzato. Ero molto curiosa, ho aperto subito il giornale: dentro c'era una grossa conchiglia. Sono rimasta per un attimo stupita, non sapevo che cosa fare. La conchiglia era colore di rosa e avorio, era liscia, bella, molto pesante. L'ho appoggiata alle orecchie ma non riuscivo a sentire niente.

Non sono stata molto contenta del regalo, Maurizio l'ha capito dalla mia voce piuttosto delusa. Allora Maurizio ha detto che l'avrebbe mandato a riprendere, e che se non mi piaceva, pazienza. Ma io ho detto che la conchiglia ormai era mia.

Ho incominciato a pensare alle conchiglie della mia infanzia, che stavano su un mobile in salotto, mi erano molto antipatiche, non le potevo soffrire. Quando fui cresciuta e potevo comandare, volli che le conchiglie fossero tolte; certamente furono buttate via perchè non le vidi più, neppure in qualche cassetto. Sempre pensai che le conchiglie così grosse, con quei colori e così lisce, fossero finte, di porcellana, e questo pensiero mi era insopportabile.

Anche adesso la conchiglia che Maurizio mi ha mandato mi sembra di porcellana, tuttavia io soffrirò meno perchè ci vuole l'aria e poi l'appoggio alle orecchie per sentire quel vago rumore. Poi penso che Maurizio è andato a comprarla, non sapeva come tenerla, vedo le sue mani che la tengono, vedo le sue mani che la tengono, vedo le sue mani e sono stata quasi felice di questo straordinario regalo.

Milena Milani

La signora John Mills, scrittrice e autrice di commedie, fotografata con l'attore Douglas Fairbanks nel ridotto del Teatro di San Giacomo a Londra

IN AMERICA SE NE VENDONO 600 MILIONI DI COPIE ALL'ANNO

Gloria dei "fumetti,, e loro degenerazione

Dai primi ingenui e romantici "comics books,, alle attuali complicate avventure a base di amori brutali, scene raccapriccianti e violenze d'ogni genere

ROMA, novembre.

I «fumetti», l'argomento del giorno. Una cosa di cui tutti parlano non senza spregio, nè un malcelato disprezzo. Certo, la stampa a fumetti, da tempo va esercitando, sulla nostra gioventù una deleteria quanto dannosa azione. Che corrompe e corrode, sia la mente che lo spirito. Nei suoi «assunti» è falso, bugiardo, alterato. Assurdo nell'impostazione e nella visione dei problemi della vita, esasperati persino i pensieri che investono la morale, tutto, basato com'è essenzialmente sul «sesso», con tutte le possibili aberrazioni. Non ne è risparmiata neppure la lingua che è violentata, incontrollata, arbitraria.

E' di scena il mitra

In origine il fumetto aveva ben altri scopi. Ben altro che non l'attuale era il suo carattere, informato ai più sani principi. Battere in modo mirabile i sentieri dell'educazione, abilmente congiungendo due importantissimi elementi: il fantastico all'insegnamento. Nella giusta direzione stimolava la fantasia e la curiosità, evitando di non sottoporre il piccolo lettore a una applicazione e a uno sforzo eccessivi. Questi i principi cui si ispirò il primo personaggio a «fumetti», il capostipite della numerosa dinastia e che per lungo tempo servirono negli annali dei «comics». Commercianti, uomini d'affari, eccezionali di madri di famiglia, vedevano la testa, verso la fine del secolo scorso, di Yellow Kid, il piccolo scugnizzo americano, dai ricciali «gialli», che girava per il mondo scalzo e la sola camicia da notte. Le sue vicende e le sue disavventure, pervase d'un certo romanticismo, apparirono (siamo in America nel 1894) ai potevano seguire in appendice della edizione domenicale del New York World, cui il suo creatore, Richard Outcault l'aveva ceduto. Erano piccole vignette simili in tutto a tanti fotogrammi. In men che non si dica, quel giornale triplicò la sua tiratura, tanto da allarmare la concorrenza del confratello. «Lotta al giallo» fu appunto detta quella contro Yellow Kid. E forse per essere troppo povero, orfano e scandaloso, dopo breve e combattuta vita, Yellow Kid morì. Otto anni più tardi, Outcault, che non si era dato per vinto, cedeva al New York Journal un altro personaggio, più vero, meno romantico, più avventuroso, divertente: Buster Brown. Ma il suo vero battesimo Brown doveva poi raccoglierlo sul New York Herald, nella cui redazione fu coniato per la prima volta il nome da dare al genere dei fumetti: «comics books». «Bink Berries» — Mut and Jeff — the angel kid — i suoi più accaniti concorrenti. I «comics» ebbero origine dal tedesco Katzenjammer che tradotto letteralmente vuol dire «gatti piagnucolosi», donde l'americanismo: ragazzi scocciatori. Mut and Jeff sono conosciuti in Italia in compagnia di Arcibaldo e Petronilla e a capitan «Cocorico». Da allora i fumetti vennero progressivamente evolvendosi. Le «adventure strips», i «girl strips», i «fantastic strips», i «comics strips» non si contarono più. Al punto che oggi in America si pubblicano e si vendono circa seicentomilioni di copie all'anno di «comics strips». Duemila e forse più esemplari al mese per ciascuna vicenda, con diversi personaggi.

Ma l'America non è la sola patria dei fumetti. Contemporaneamente a Yellow Kid, nascevano in Germania due diabolici quanto simpaticissimi personaggi: Hans e Fritz che prima esordirono da soli e infine in compagnia. Creatore Rudolph Dirk, il quale, allettato dalle munifiche offerte di Blok i suoi personaggi trasferì in America, dove furono ribattezzati, al New York Journal. Ed erano personaggi, in verità, così spontanei e sinceri, da meritare pienamente il successo tributato loro per oltre un cinquantennio dall'America tutta. Passo passo, però, le guerre che gli uomini, quelli veri, si facevano divenivano più disumane, le lotte sociali più spietate. Di guisa che anche i «comics» vennero draganndosi, affatturandosi. Bando agli scherzi ingenui, via i tiri birboni; niente più avventure semplici, nè semplice discoleria: mitra e revolvers, scene raccapriccianti, avvenimenti come ne capitano agli uomini veri, con la stessa ferocia, somministravano i «cartoonist». E intanto il mondo dei «comics» veniva popolandosi inverosimilmente. E' il tempo di Dik Tracy, Charlie Chan, Radio Patrol e Pink and Irich. Mutate le esigenze, mutati i personaggi. Il gusto dei lettori più difficile a soddisfarsi. E giù avventure di pirati, banditismo, scassinamenti di banche, massacri e sgozzamenti, torture. Entrano in scena l'agente segreto «X-9» e «Jungle Jim», creature del fecondo Alex Raymond. E sia lui che gli altri, trovando che su questa terra non vi sono abbastanza spunti macabri e grotteschi i suoi personaggi trasferì nel mondo interplanetario. Nacque da codesto spunto la «guerra dei mondi» di Welles e le tuttora famose avventure di Gordon Frach. Il giovane scienziato americano e di Dale, la sua meravigliosa compagna, in pianeti misteriosi. E lì, incontri con omini dai visi verdi, gialli, viola, dalla testa di falco, uomini d'acciaio, automatici, animali antropormifici e draghi e mostri. Forse fu da Walt Disney trasse lo spunto per le sue esperienze «animistiche» dei cartoonist. Ritornati in terra, i «comics» trovarono che nulla era cambiato. Niente fu lasciato da parte. Persino uomini politici e scienziati noti divennero personaggi dei fumetti. Come a Winston Churchill, a Roosevelt, Hitler e qualche volta Mussolini.

Di chi la colpa?

Ma via via che gli argomenti si esaurivano, nei fumetti aumentava il fattore «sesso». In breve ne furono pervasi, sommersi. Allora: addio «Mandrake» uomo potente e magico, addio Tom, grande e forte Tom, sempre fedele. Non valse neppure che il suo padrone cambiasse nome in Drakeman. Nè lui nè il «Cobra» interessarono più. Amori, brutali e violenti, sensualità, complessi, erotismo, esaltazione della violenza, giustificati solo con la giustizia che all'ultimo trionfa e col rispetto della legge. Ecco i temi preferiti dalla fumettistica odierna. Di chi la colpa? Non si può dire. Un fatto è però preciso: il pubblico dei fumetti, prima, a nessun'altra lettura si dedicava. Non solo. Ma se — come si vorrebbe — i fumetti dovessero scomparire del tutto nessun'altra li potrebbe sostituire. Sono queste le conclusioni tratte da una inchiesta condotta in America da una nota agenzia di informazione pubblica. Infatti, in questo senso non sono stati pochi i tentativi fatti: edizioni ridotte, popolarizzate, per tutti, spesso al prezzo dei fumetti. Nulla è rimasto intentato, pur di arrivare là dove il fumetto regna sovrano. E sebbene non si possa dire sino a qual punto codeste edizioni «particolari» avrebbero potuto sostituire il fumetto, senza rischiare di divenire fumetti esse medesime, i risultati sono stati pressochè nulli. Bisogna dire, allora, che il fumetto si è rivelato un efficace veicolo di tramite e di penetrazione. Col fumetto il pensiero della buona cultura — anche se modesta — potrebbe giungere, e soltanto col fumetto, agli strati «culturalmente arretrati».

Non bandiamo la cultura

Dunque non si tratta di portare al rogo i vari Grand Hôtel, Brivido, Sogno, Bolero, Luna Park, ecc. Non servirebbe a nulla. Ma piuttosto di demolire la sempre crescente supremazia dei fumetti non solo sui ragazzi, ma anche e soprattutto sugli adulti. I ragazzi si correggono, gli adulti no. Occorre non perdere di vista che fumetti non sono solamente quelli che tali pretendono di essere, dichiaratamente; ma quante altre letture, riviste, quanti altri film, racconti ecc., non sono fumetti anch'essi? Con la differenza: che mentre lasciano il lettore nel convincimento del contrario, al contrario l'educano fumettisticamente.

Tutto sta ad abituare sia gli adulti che i ragazzi a leggere cose più serie, più sane, di tono culturale più elevato. Gli uni e gli altri bisognerebbe aiutare a farsi del mondo e della vita una visione meno falsa e sbiadita, convincerli — con mille argomenti — che la scena dei rapporti umani non sono fondati sulla sessualità, nè sulla violenza. Meno ancora sull'ignoranza, sul caso e sull'avventura. Mi diceva una scrittrice francese — studiosa del problema: — «Per noi non dovrebbe fare differenza alcuna che una servetta — poniamo — conosca Dante (addirittura!) con il linguaggio del «fumetto». Si potrebbe creare un genere di fumetti più elevato. Tutto è a saperglì fornire un Dante adatto. E così avvenga per tutto il resto. Poi, un mezzo vale un altro. E ricordo che tanti anni fa, proprio la «Commedia» veniva pubblicata in fascicoli e a puntate, illustrata, nelle edicole. Poteva benissimo essere un genere di fumetto. Meglio di niente. Perchè chi legge i fumetti è della convinzione che migliore lettura, per sè, non esista.

Giuseppe Bocconetti

Jean Kent in visita alla Fiera del latte a Olimpia. L'attrice trascorre il tempo libero in una fattoria del [illegible] diretta dal marito Yusef Serrert

GLI EREDI DI SIMON MAGO

Le tribù degli zingari svernano in Italia

Roma, sabato sera.

Pareva che la guerra avesse disperso le tribù degli zingari. Dispersi gli uomini per sottrarsi al servizio militare, travolte le carovane dal turbine dell'immane conflitto, nessuna traccia era rimasta in Europa di questi fuorilegge. Poi, all'improvviso, mescolati alla marea di profughi, i capi tribù hanno chiamato a raccolta i loro sudditi. La voce ha varcato le frontiere, le tribù si sono ricostituite con i loro capi, le loro donne, più belle e più ardenti, i bimbi scalzi ed affamati, i magri cavalli, sui carrozzoni traballanti hanno ripreso la marcia. Dalla Spagna, dalla Francia, dall'Austria, dalla Jugoslavia si sono rimessi in moto e, naturalmente, la loro meta per svernare è stata l'Italia. Le carovane giungono nei paesi e nelle città al tramonto, spesso alzano le tende con la prima alba. Si accampano tra le case distrutte, nelle piazze della periferia, lungo i bastioni delle vecchie mura.

Sul conto di queste tribù poco si sa di preciso. Ma non si muovono soltanto per vivere di espedienti e di furti. Hanno uno scopo ben definito e forse dopo venti secoli di libertà entro e contro legem lavorano per un padrone. Si dice infatti che i giovani delle tribù compiano viaggi di andata e ritorno con meta Trieste, e che il loro lavoro consista in un intelligente spionaggio per conto dell'OZNA. Molti si dedicano al traffico delle armi e degli stupefacenti.

In compenso, però, le tribù non hanno rinunciato alle loro tradizioni, al loro orgoglio di appartenere ad una razza eletta ed unica al mondo, originaria da una certa Sara che venti secoli fa, sulle rive francesi, raccolse i corpi di Maria Maddalena, la peccatrice, di Maria sposa di Cleopas e di Salomè, naufragate nel loro viaggio.

E' perciò un popolo indipendente che nasce e muore all'aria aperta, sotto la tettoia di una povera casa, all'ombra di un tiglio, in una misera capanna, nel traballante carrozzone della carovana.

Vigono ancora le strane leggende alle quali anziani e giovani ubbidiscono ciecamente.

Le donne hanno mantenuto la bellezza di Sara, Salomè e Maria Maddalena, e sopportano le fatiche al pari degli uomini. Hanno negli occhi tutta la malizia e la cattiveria della donna schiava dell'uomo. I loro occhi parlano un linguaggio d'odio e di vendetta: quando si posano sugli estranei, incutono ribrezzo e timore, scrutano in fondo all'anima e vi leggono l'oscuro destino. Quando si posano sul palmo d'una mano la trafiggono, la fanno sanguinare, come sanguinano le loro spalle una volta la settimana sotto lo speciale scudiscio del padre o del marito che le bastonano per abituarle all'ubbidienza e al rispetto.

I fanciulli delle tribù vivono liberi come il sole e come il vento, si nutrono di rifiuti, se la loro fibra non resiste agli strapazzi e muoiono, non sono mai compianti. «Non era destino che diventassero zingari» dicono i parenti, e li seppelliscono nei fossati o fra le radici degli alberi.

Il tribunale degli zingari siede in permanenza e giudica senza appello. La sentenza di condanna a morte non viene mai comunicata al reo che viene anzi lasciato libero, ma gli altri della tribù sanno che egli «porta la camicia da morto» e verrà ucciso dal carnefice designato dal tribunale.

Il matrimonio avviene con l'antica formula della compravendita. Lo sposo paga il prezzo e se i genitori gli rifiutano la mano dell'amata, la rapisce e la riporta al capo della tribù dopo aver «consumato» il matrimonio.

Ai morti si usano mettere nelle mani delle monete per il passaggio del «fuoco della morte», e i malati vengono curati con mezzi empirici, erbe ed unguenti preparati dalle anziane della tribù.

I radicati vizi degli zingari sono tre: tabacco, alcool e musica. Prima della guerra essi erano oltre un milione sparsi per tutti i paesi d'Europa. Ora se il numero è assai diminuito, in compenso c'è una forza misteriosa che li tiene uniti, un padrone al quale ubbidiscono, che deve aver fatto loro grandi promesse, se hanno rinunciato all'indipendenza per mettersi ai suoi ordini.

Bruno Cardonio

Vestito di satin di cotone presentato a New York. Il leggero grembiale bianco è per l'ora del cocktail

Guariva la gente con un decotto

Lieve condanna al muratore "medico,, - Gli ammiratori accorsi a migliaia al processo

Padova, sabato sera.

Un curioso processo si è svolto ieri a Barbarano Vicentino, grosso paese situato al confine con la nostra provincia. Si trattava di giudicare la trentennale attività di medico abusivo di cui era imputato il muratore 47enne Guido Pittarello, padre di ben otto figli, residente in frazione Moribe di Padova.

La denuncia contro il Pittarello, largamente conosciuto con l'appellativo di «mago di Barbarano», era stato sporta il 13 agosto scorso dai sanitari dott.ri Antonio Nicolini e Bruno Baruchello, medici condotti in quella zona del basso vicentino. Qualche ora prima i due medici si erano presentati al Pittarello che aveva da tempo installato il suo ambulatorio presso l'abitazione di certa vedova Carlotta Pedrina, e accusando disturbi di fegato l'avevano indotto ad ordinare loro un decotto di sua preparazione. Interveniva allora il maresciallo dei carabinieri del luogo, il quale dichiarava il Pittarello in arresto. Costui non esitò a dichiarare che da trent'anni studiava gli effetti, quasi sempre efficacissimi, dei suoi decotti sui pazienti, che a lui accorrevano a centinaia, a migliaia. Aggiungeva che per una visita e un farmaco egli chiedeva dalle 700 alle 1200 lire, e tale cifra non gli sembrava eccessiva.

Gli ammiratori del «mago» dopo il suo arresto affluirono a centinaia alla caserma dei carabinieri di Barbarano, inscenando anche una turbolenta dimostrazione allo scopo di veder rimesso in libertà il loro guaritore. Il maresciallo, vivamente impressionato, fu costretto a inviare, di notte, il Pittarello a Padova e a mettere a verbale le dichiarazioni dei pazienti circa la di lui prodigiosa opera.

Ieri, dunque, al dibattimento ha assistito una folla di persone convenute da ogni dove, sicchè la sala dell'udienza non riusciva a contenerla, per cui a ogni momento il pubblico in movimento andava a finire contro il tavolo dei giudici, provocando l'energico intervento dei carabinieri. Il processo, che è durato tre ore, è stato alquanto spassoso. Più che a un dibattimento giudiziario è sembrato di assistere alla pacifica risoluzione di una vertenza, dove il pubblico partecipava con esclamazioni di gioia o di disappunto, con frequenti battimani e con interruzioni. Tuttavia il pretore, dott. Canilli, ha saputo dirigere con molta abilità il difficile dibattito, cercando di contenere l'irruenza della folla.

Egli ha quindi emesso una sentenza quanto mai sensata, condannando l'esercizio abusivo del Pittarello, che portando, non lo si nega, del sollievo ai pazienti ha corso anche il rischio di porre in pericolo, senza il discernimento di vero sanitario, la loro stessa vita. E lo ha condannato alla multa di 27 mila lire, con il beneficio della sospensione per cinque anni.

Molti sono quelli, tuttavia, che giudicano una illusione pensare che Guido Pittarello tornerà a fare il muratore. Egli, infatti, anche nell'aula giudiziaria ha propinato consigli e ha fissato appuntamenti ai suoi clienti. Inutile aggiungere che è ricorso in appello per salvaguardare la propria professione, che, se non gli renderà quanto quella del «mago» di Napoli, gli permetterà tuttavia di provvedere sufficientemente al sostentamento della sua numerosa famiglia.

José Iturbi che darà questa sera all'Alfieri un unico concerto straordinario

(Dis. di Chicco)

Liquidati dopo 90 anni i danni di guerra del '60

Roma, sabato sera.

La burocrazia statale ha conquistato un nuovo record. Dopo quasi un secolo il Ministero del Tesoro ha dato disposizioni per la liquidazione dei danni arrecati dalle truppe borboniche nella guerra delle Due Sicilie, negli anni 1860-61. La relativa somma di 400 mila lire è prevista nel bilancio 1950-51.

Due anni in canoa

L'avventuroso viaggio di quattro turisti tedeschi

Varazze, sabato sera.

Due canoe, munite di una piccola vela, con a bordo quattro turisti tedeschi, fra cui un giornalista, sono approdate a Varazze. Le piccole imbarcazioni, partite dall'Alta Westfalia, sono discese in Adriatico per vie fluviali e laghi, costeggiando la Dalmazia, lo Jonio e la Sicilia; hanno quindi risalito il Tirreno fino a Roma e da Roma hanno raggiunto Varazze da dove proseguiranno per la Francia, la Spagna e il Marocco.

I quattro avventurosi torneranno in Germania toccando le coste atlantiche della Francia. Essi contano di compiere l'intero viaggio in due anni.

Domenica 12 nov.

Gli astri. — La Luna è in sestile a Nettuno, in trigono a Plutone, in sestile a Giove, in quadratura a Saturno. Questa vibrazione è ottima, ma disturbata.

Relazioni. — Conciliazioni e rappacificazioni sincere, dopo sostenutezza e voluta indifferenza. Pettegolezzi e manovre ostili da parte di una donna; tuttavia la situazione si risolverà ugualmente bene. Proposte e progetti che si concluderanno in primavera.

Affari. — Sistemazione e proposte che si risolveranno in pochi giorni. Intuizione felice per un grosso affare e una manovra economica di una certa entità.

Sport e viaggi. — Perdite e rivincite che sembreranno una burla del destino. I viaggi offriranno inaspettati incontri. Collisioni evitate per pochi centimetri.

Salute. — Scarsa secrezione tiroidea o surrenale. Stanchezza e vitalità debole. Ripresa e intermittenza di tutte le funzioni.

Imprevisti. — Proposta o prospettiva di cambiare lavoro. Situazione affaristica che riprende il suo ritmo.

Lunedì 13 nov.

Gli astri. — La Luna si congiunge a Marte e si oppone a Urano. Venere quadra Plutone. Influsso febbrile.

Relazioni. — Esasperazioni affettive in tutti i sensi. Passionalità in risveglio.

Affari. — Riuscita nelle questioni artistiche e dove si forma il destino.

Sport e Viaggi. — Numerosi incidenti e cadute. La mattinata è migliore.

Salute. — Nervosismo e irritazione del sangue. Evitare le salse ed i piccanti.

Imprevisti. — Buona fatica se non si tace. Dura battaglia con un amico.

T. Palamidessi.

Gente di cui si parla

RUDOLF PLEIL

Tedesco. Attualmente processato per una certa quantità di omicidi che egli non nega. Anzi, se ne vanta. Egli ha scritto in un suo diario: «I figli dei figli parleranno di me con orrore e comporranno ballate su di me». E questo è ancora nulla. Egli ha scritto pure: «Il 23 marzo 1946 offrii i miei servizi come guida di frontiera (per passare dalla Germania orientale a quella occidentale) alla signora Eva Miehe ed essa accettò. La abbattei con un'ascia. Dopo aver preso gli oggetti alla signora Miehe, me ne andai portando con me la soddisfatta coscienza di essere nato per uccidere». Un giorno, mentr'egli stava eseguendo la sua «soddisfatta coscienza» nel massacrare la vedova Livia Schmidt mediante una mazza di legno, vide il suo collega Corrado Schuessler rubargli una bottiglia di grappa e fuggire. Lasciata a metà la propria opera, gli corse dietro, e ricuperò la grappa. Nel frattempo però la vedova Livia se l'era data a gambe, e fu lei a denunciare il mostro. Morale: l'alcool è nemico dell'uomo.

SUAMOTO

Giapponese. Ricco. Di età avanzata. Con molti bambini. S'innamora di una giovinetta. La sposa. Egli crede che l'età avanzata non sia d'ostacolo alla felicità coniugale. Fine del primo tempo. Secondo tempo. Suamoto deve convenire che l'età avanzata è un duro ostacolo alla felicità coniugale, e ripudia la giovane moglie. Ma egli le vuole ancora bene, tanto bene e l'accetta come figlia. Terzo tempo. Con il suo matrimonio, la signora Suamoto era diventata la madre dei figli di suo marito, ora ne è la sorella. Correzione anagrafica perchè, prima, uno dei suddetti figli era più anziano della madre.

JETSUN JAMPAL NGAWANG LOBSANG YISHEY TENZING GYATSO

Tibetano. Sedici anni. Dalai-lama, ossia «oceano di virtù». Capo religioso. Per l'inesperienza della sua età, egli manda in esilio il vice-lama. Il vice-lama ritorna con le truppe cinesi. L'«oceano di virtù» scappa. Non è una virtù, ma la chiesa lamaica ha pronto il suo paracadute. Quando il dalai-lama muore, subito si reincarna ma non dice dove. Sono gli indovini a scoprirlo. Se il nuovo dalai-lama si comporta male, un certo numero di alti personaggi si radunano solennemente e dichiarano: «La sua condotta è prova evidente che egli non poteva essere la vera reincarnazione del pontefice precedente e bisogna rettificare l'errore».

MONTGOMERY

Inglese. Visconte. Generale. Ha tenuto un discorso all'American Club di Parigi. Segreto. Lo ascoltavano soltanto 374 persone. Tutti 374 avevano giurato di non farne parola. Sembra che, sinora, soltanto cinque o sei milioni tra uomini e donne sappiano che cosa disse quel giorno il generale Montgomery.

ANTONUCCI

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Torino Esposizioni Valentino: ore 17, 21.15: «Aqua Parade» Crabbe.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Latini; c. L. Benevene. **Alhambra** Nizza 60, ore 21 danze. **Augustus:** 17-21 M° Cianfanelli. **Castellino Danze** 17-21 Orchestra Rosa-Clot, cantano Sasso, Broglia. **Gin Gin Danze** Porta Susa: ore 21 Orch. M° Clerici, canta R. Merlini. **Club Magenta 11:** ore 21 danze. **Club Smeraldo** Giulio 3, t. 582-470 21-1 due Orch. Orlusso-Bonetto-Ducci, cantano O. Boni, T. Valletti. **Fassio** Caffè chantant 21-24, via O. Medici 112, tel. 73-785, L. 20-6. **Gaudio Danze:** 16-21 Attilio Neva e suo Complesso, canta Webowski. **Gay Accademia Danze** 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond, Masutti. **La Perla** c. Orbassano 96: 16.30-21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingr. sala concerto. **La Serenella:** ore 21 Orchestra Saracini, canta Elio Lotti. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 183 Danze 17-21 Trio Allegriti. **Melody Danze** Rogino 17: ore 21. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Silvestre. **Principe Danze** 16.30 e 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. **Regno d'Oro Danze:** v. Basilica ang. v. Milano tel. 584-258, 21-1. **Rinaldi** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Trocadero:** ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Or. Pavesio-Waldemar. **Columbia Danze** «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Dadone Danze:** «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Esteri Danze** via Cavour 5e tel. 44-761. Danze attraz. ore 21.30-3. **Le Perroquet Danze** via Gulio 18 Orchestra Datazzi. Attrazioni. **Tavernetta Bar Sestriere** Amedeo 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 21-1.

Teatri e ritrovi di domani

Torino Esposizioni Valentino 17.15 21.15: «Aqua Parade» B. Crabbe.

Club Magenta 11: danze ore 16 e 21 nel gran salone. **Nirvana Danze** 16-21 Or. Silvestre.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston, Carey. **Astor:** «Matrimonio ideale» Loretta Young, David Niven. **Corso:** «Cuori sul mare» Doris Dowling, Jacques Sernas, C. Vanel. Locale riscaldato. **Doria** «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru. **Lux:** «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy. **Metro-Cristallo** 3a settim. technic. «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflyn. Matt. ore 16.30 a L. 150. **Reposi:** «Continente nero» supertechnicolor R.K.O. **Torino** «Manon» C. Aubry, S. Reggiani. Ediz. integr. ital. Ap. 10. **Vittoria:** «Tototarzan» con Totò, Marilyn Buferd, Alba Arnova.

Alexandra: «Accadde in settembre» Joan Fontaine, J. Cotten. **Alpi:** «Richiamo d'ottobre» techn. **Ariston:** «L'adorabile intrusa», L. Young, Van Johnson. Pl. 170. **Augustus** «Chicago bolgia infernale» S. Brady, Russell. Pr. 120-170. **Capitol:** «La rosa nera» technic. T. Power, C. Aubry, O. Welles. **Faro:** «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten. **Hollywood:** «Amore selvaggio» a col. Randolph Scott, Jane Wyatt. **Ideal:** «Mia figlia Joy», Edward G. Robinson e Rivista Cocchella ore 16.15 e 21.15. **Massimo:** «L'inafferrabile 12» W. Chiari, Campanini. Locale riscald. **Nazionale:** «Amore selvaggio» Randolph Scott, Jane Wyatt. Col. **Principe:** «Amore selvaggio» col. Randolph Scott, J. Wyatt. Ul. 20. **Statuto:** «L'inafferrabile 12».

Asti: «Santa disonore». Apert. 10 G.O.R. Storia Pearl White. Techn. **Mignon** «Ambra» technic. e Riv. **Olimpia** «I fuorilegge» Cassmann. **Po:** Ammutinati Sing Sing. L. 60. **P. Nuova** Cielo sulla palude. A. 10. **Regina** La bella preda. Tech. Var. **Romano:** «Oppio» Dick Powell e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15. **S. Felice** 44-077 «Il filo del rasoio» T. Power, G. Tierney. Ap. 15.

Esperia: «Kismet» col. R. Colman. **Imperiale** «Figlia del delitto». Var. **Italiano** «Il figlio di Lassie» tech. **Vinzaglio** Ferrato Lady Considine. Techn. Ingrid Bergman, J. Cotten.

Eliseo: «La corda di sabbia». **Fréjus** «L'invincibile Mc Gurk» W. Beery. Nuova riv. Scintille d'arte. **S. Paolo** Montagna sacra tue. Tecn.

Corallo t. 80-521: «Rosa di Bagdad» technic. Locale riscaldato. **Brianza:** «Al diavolo la celebrità». **Crespo:** «Il virginiano» technic. Brian Donlevy, Barbara Britton. **Radium:** «Sabbia» technicolor. **V. Veneto** Sorelle in armi. Colbert.

Amero: «Corruzione» R. Taylor. **Bernini:** «Duello al sole» technic. G. Peck, Jones, Cotten. Loc. risc. **Excelsior:** «Tokio Joe» H. Bogart. **Odeon:** «Giubbe rosse» technic.

Adua Francis mulo parlante. Var. **Aurora** «Ho sognato il paradiso». **Brescia** Amore sotto coperta. Ted. **Fortino** Carnevale Costarica. Col. **Oriente** (Barca) «Miss du Barry» Red Skelton, L. Ball, G. Kelly. **Palermo:** «Odio di sangue». **M. Parco:** «Viva Villa» W. Beery. **Sociale:** Smith taciturno. Techn.

Cabiria: «3 settimane d'amore» tech. A. Faye, C. Miranda, Payne. **Colosseo:** «La prima moglie (Rebecca)» L. Olivier, J. Fontaine. **Italia:** La strega rossa. J. Wayne. **Maderno** «Principe Ariano». Tech. **Piemonte** «La bella preda» techn. **S. Carlo** (Nichelino): «Biancaneve e i 7 nani» technic. W. Disney. **Spagna:** «Valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby, J. Fontaine.

Alba «Per chi suona la campana» techn. Gary Cooper, I. Bergman. **Apollo:** «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd. **Edera:** «Cielo di fuoco» G. Peck. **Lucento:** «Le Dolly sisters» techn. **Lutrario** (stazione Dora): «Corruzione» R. Taylor. Locale riscal.

SHAW E IL CINEMA

Il terribile vecchio vinto con le sue armi

Come si arrivò alla conversione artistica del drammaturgo e al piccolo miracolo di "Pigmalione,,

I detrattori del cinematografo ebbero per lunghi anni dalla loro il nome illustre di George Bernard Shaw. Spirito naturalmente polemico e volentieri mordace, il grande scrittore non mancava, tutte le volte che gli se ne presentava occasione, di ribadire la sua avversione per il nuovo linguaggio; e i suoi strali erano ripigliati anche da quanti concorrevano in quella avversione per motivi diversi da quelli di lui. Così parrucconi e misoneisti s'accodavano a uno degli uomini più «moderni» e spregiudicati del nostro tempo, il quale a dir male del cinematografo non era certo mosso dall'odio al nuovo, ma da un connaturale spirito di contraddizione e dall'ombroso sospetto dell'uomo di teatro. A loro giorno avvenne che nel 1938 l'atteggiamento di Shaw mutò d'un tratto. Ch'egli si convertisse al cinema, sarebbe dir troppo; ma certo, sia pure sotto condizione, gli si arrese, gli concedè a dare quel proverbiale dito, dietro cui viene la mano e il braccio.

Il negoziatore diplomatico che negoziò l'accordo tra i due, a quanto pareva, irriducibili avversari, è stato, come tutti sanno, Gabriel Pascal, forse più benemerito per quest'opera di mediazione che per le sue fatiche di cineasta. Appunto nel 1938 egli si presentò al terribile vecchio e «tout court» gli chiese licenza di portare «Pigmalione» sullo schermo. Almeno altri cento gli avevano domandato la stessa cosa, e sempre Shaw aveva scosso negativamente la barba. Questa volta, improvvisamente, volle fare lo spiritoso. «Non vi basterebbe metà della vostra fortuna». «Ve la offro tutta», rispose pronto il visitatore. «A quanto ammonta?». «A una sterlina». Era fatta. Vinto dalle sue stesse armi, mezz'ora dopo Shaw firmava il contratto; due mesi dopo metteva mano alla sceneggiatura con la pazienza e l'entusiasmo di un novellino; un anno dopo «Pigmalione» otteneva al Festival di Venezia un memorabile successo, e Pascal, che un anno prima era ancora uno sconosciuto e al Lido aveva fatto spicco tra le «macchiette», potè mettersi in tasca il contratto che gli dava facoltà di «ridurre» per lo schermo tutte le opere di Shaw, e che pertanto faceva di lui uno dei più importanti e invidiati produttori di tutto il mondo.

Il successo di «Pigmalione» è legato al ricordo di Leslie Howard che vi recò con incomparabile finezza la figura del protagonista. Ma il compianto attore lavorò al film anche come regista, a fianco di Asquith, e Shaw si valse dei consigli del suo talento nell'eseguire i tagli, gli incastri, i raccordi che si richiedevano affinchè il mirabile dialogo si piegasse alle esigenze del cinema e la battuta fosse sempre sottoposta a un ritmo visivo. Ne uscì una sceneggiatura perfetta, e quando il film fu proiettato sullo schermo del Lido, la critica potè scrivere queste parole: «Sotto il segno del più celebre autore teatrale di oggi, si è compiuto il miracolo di conciliare il dissidio tra il cinema e il teatro».

Un altro celebre lavoro di Shaw fu poi dallo stesso Pascal, questa volta anche regista oltrechè produttore, convertito in film: «Cesare e Cleopatra». Ma il risultato non fu più così felice, la fusione non avvenne, e ciò che era teatro restò teatro. «Cesare e Cleopatra», che si giovò della grazia vibrante di Vivien Leigh e dell'abilità contrappuntistica di Claude Rains, apparve un'opera più composita che complessa, soggiogata quasi per intero dallo scintillante dialogo di Shaw. Il regista si era limitato a illustrare il testo con le colorate riprese di un ricchissimo palcoscenico.

E «Cesare e Cleopatra» passò nel numero dei film fastosi e spettacolari, che fanno molto chiasso ma non vivono a lungo. Costato un'enormità di sterline, non fu una delle ultime cause della grave crisi che ha colpito il cinema inglese.

Ma Pascal, sempre più compreso della sua funzione di profeta cinematografico del grande drammaturgo irlandese, non si perdette d'animo, e ritornò alla carica col più modesto e in parte azzeccato «Maggiore Barbara» alla cui sceneggiatura collaborò lo stesso Shaw. Il film, apparso non molto tempo fa in Italia, interpretato da Wendy Hiller (la protagonista di «Pigmalione»), Rex Harrison, Robert Morley e Deborah Kerr, pur nella sua teatralità, aveva una certa scioltezza, e non era in tutto asservito al palcoscenico. Ma la storia di Barbara Undershaft, maggiore dell'Esercito della Salvezza e figlia di un fabbricante di cannoni, appartiene allo Shaw minore e arzigogolante, e il film, nei momenti meno felici, si riduceva a un gioco verboso condotto fuori della sua sede naturale.

Questi i contributi offerti sino ad oggi da Shaw al cinematografo, e da lui rigorosamente e gelosamente vagliati. Ora egli non è più, e da un pezzo lo ha preceduto quel Leslie Howard che fu il suo primo e più vero mediatore cinematografico, colui al quale si deve il piccolo miracolo di «Pigmalione». Ma il teatro filmato è un genere ancora vivo, ha i suoi registi, ha un suo pubblico. Non dovrebbe essere difficile trovare nella folta opera di Shaw qualche altro stimolo a intelligenti e fini trasposizioni.

★ Alida Valli è ripartita alla volta di Parigi dopo aver terminato gli «esterni» del film *I miracoli non si ripetono*, in alcuni dei quartieri più caratteristici della vecchia Roma. Il film, diretto da Yves Allegret, narra la storia di una ragazza italiana che si rivelò all'amore in mal punto: alla vigilia, cioè, della guerra mondiale.

Ritrovato l'uomo amato alla fine della guerra, la fanciulla è ormai una donna. Che cosa farà? Si condannerà a un'astinenza volontaria per non sciupare il bel ricordo, oppure affronterà l'esperienza? Dopo dieci anni di separazione, non saranno cavoli riscaldati? Si ripetono i miracoli dell'amore?

★ *Luci del Varietà* è il titolo del nuovo film di Alberto Lattuada e Federico Fellini, ai suoi realizzatori in cooperativa con gli attori, e in piena indipendenza di produzione. Ficca l'occhio nel retroscena del brillante mondo rivistaiolo, ed è interpretato da Carla del Poggio, Peppino De Filippo, Giulietta Masina e Folco Lulli.

I. p.

Leslie Howard e Wendy Hiller in «Pigmalione»

GUIDA DEI FILM

L'ISOLA DELLA GLORIA: Rievocazione, tecnicamente egregia, di un episodio della guerra del Pacifico: lo sbarco dei nipponici nell'isola di Wake (ci si sono incontrati poco tempo fa Truman e Mac Arthur) nel 1941, dopo un infernale bombardamento dalla terra e dal cielo. Eroica resistenza d'un pugno di americani, provvisti solo di coraggio. I americani hanno partecipato al film, dandogli il suggello dell'autenticità. Calzante interpretazione di Brian Donlevy, Robert Preston, Macdonald Carey e William Bendix.

MATRIMONIO IDEALE: Tra moglie e marito neppure la critica mette il dito, tanto si sa come vanno a finire queste beghe coniugali, fondate sull'equivoco e sui ripicco. Commedia di qualche eleganza, artificiosa ma garbata. Loretta Young vi conserva il suo fascino ed è la buona attrice di sempre. David Niven è il suo arguto compagno.

CUORI SUL MARE: L'Accademia Navale di Livorno, con tutto il suo rigore, non è impenetrabile alle frecce di Cupido. Jacques Sernas ne sa qualcosa, che perso negli occhi di Doris Dowling, si mette a rischio di far morire di crepacuore il suo nonno ammiraglio. «Aquiloti del mare» è il suo antecedente: in gran parte retorico e stantio, si salva per ciò che vi è di descrittivo, anzi di documentario.

TUTTI GLI UOMINI DEL RE: Per chi coltiva velleità dittatoriali è una energica medicina. Questo film americano, carico di premi Oscar, denso e amaro, è la storia di un dittatore da quattro soldi, che dal nulla sale agli alti fastigi del potere, per ripiombare nel nulla. Una biografia non troppo immaginaria, che è anche un ampio quadro di costume, dove campeggia la figura di Broderick Crawford, superbo interprete.

DODICI LO CHIAMANO PAPA': Inferiore all'aspettativa, questo nuovo film di Clifton Webb, lo impagabile «Signor Belvedere», ricavato da un romanzo che in America ha avuto e ha molto successo. E' il ritratto di un padre di perfetto modello americano, ottimista e industrioso, che regge la numerosa prole con un metodo acconcio al suo carattere estroso e simpatico. In technicolor, il film sorride e incanta; ma ci viene di lontano e non si fa nostro.

TOTOTARZAN: Una farsa sbardellata, ma spesso esilarante, con l'inesauribile Totò, il più affaccendato, al momento, degli attori italiani. Il pretesto è una parodia dell'uomo e del film della foresta, ma c'entrano, per diritto e per traverso, altri e più vecchi motivi comici: la satira della civiltà meccanica, i gangsters, il «giallo» e la farsa ferroviaria, in cui il film culmina e esplode. Chi vuol ridere (e chi non vuole?) non ne ritornerà deluso.

Ingico

Tre coppie di gemelli

Padova, sabato sera.

Ieri, nel giro di qualche ora, ben tre coppie di vispi gemelli, tutti maschi, venivano alla luce, partoriti da tre giovani spose nella clinica ostetrica di Padova.

ONDE CORTE

Columba Dominguez ha lasciato a malincuore l'Italia dopo il suo breve soggiorno. Ma la bellissima creola ha promesso agli amici italiani che ritornerà molto probabilmente per assistere alla prima visione in dicembre del suo film «La Malquerida».

L'eutanasia è un argomento di vivissima attualità e tutti ormai ne discutono schierandosi chi pro e chi contro. Ora, non è possibile stabilire chi sia dalla parte della ragione. Certo si è che ci sono episodi che commuovono profondamente: quello, ad esempio di Margaret Sullavan, che nel film «Non siate tristi per me», sapendosi inesorabilmente condannata, non solo non si ribella al suo destino, ma, anzi, alla lo accetta serenamente e si preoccupa, nel frattempo, di predisporre le cose in modo che i suoi cari non abbiano a patire troppo della sua scomparsa.

Finalmente il tanto discusso film su Rodolfo Valentino si farà: è stato infatti scoperto un attore di prosa i cui requisiti fisici corrispondono a quelli dell'indimenticato scomparso. Si tratta di un certo Anthony Dexter, perfetto ballerino oltre che ottimo attore, nel quale tutti sono concordi di ritrovare il fascino del bellissimo Rudy.

«E' ora di spezzare i vecchi falsi clichés» ha affermato lo scrittore americano Robert Rossen — regista di «Tutti gli uomini del re» — durante uno scambio di vedute recentemente avvenuto a Roma tra lui ed alcuni giornalisti italiani. Il Rossen è un fervente seguace del realismo cinematografico; egli ha dichiarato di essere un grande ammiratore di alcuni dei nostri massimi registi, ai quali egli si sente molto vicino sia per metodo che per concezione artistica.

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

S'IMPICCO' per non potere resistere al Fisco

Il signor F. T. ci invia una lettera di amare considerazioni su una notizia di *Stampa-sera* dal titolo «S'impicca desolato per non potere pagare le tasse». Si tratta di quel povero D'Agostino Domenico padre di 10 figli che s'impiccò in territorio di Teramo; e il nostro lettore rivolge parole accorate ai zelanti funzionari del Fisco che non sanno vedere là dove c'è miseria e non investigano là dove c'è sfarzo e sciupio di ricchezze. «C'è — scrive — il contribuente che a tavola non mette il parmigiano sulla pasta asciutta, che consuma boccioli di pane fatto, non fuma, non beve, e non va al cinema, che non gli altri lui, oppure non trova comprensione all'Ufficio tasse».

Il lettore insomma ci ha fatto un quadro della Famiglia tipo, quella famiglia che secondo gli uffici municipali di statistica sbarca il lunario egregiamente con qualche decina di migliaia di lire al mese.

Il Ministro delle Finanze Vanoni afferma che gli italiani pagano tasse ragionevoli (tasse ragionevoli che il povero D'Agostino s'è impiccato di sua mano, piuttosto che farsi impiccare dal Fisco) e per lo meno più basse di quelle di molti contribuenti d'altri paesi, compresi gli americani che si sono visti aumentare le tasse dal 23 al 25 per cento del loro reddito. E' vero, ma è pur vero che se il contribuente italiano è il meno tassato è anche, poichè lo affermano le statistiche, il più povero di tutti e ai poveri non si può togliere molto. E anche chi non paga tasse dirette o paga poco, per il solo fatto d'essere acquirente, e cioè consumatore, viene annualmente a spendere migliaia di lire per le sole imposte di consumo. Tassato a destra, tassato a sinistra, già tassato ieri e tassato oggi e ancora domani, il povero D'Agostino l'ha fatta finita; si è impiccato. Impiccato due volte.

m.

■ ■

Pane bianco e vitamine

La signorina Clelia R., di Lugo, chiede:

«se corrisponde a verità che il pane troppo bianco manchi di vitamine e se non sia possibile eventualmente correggere artificialmente tale deficienza, senza ricorrere all'adozione del pane integrale poco appetibile dal punto di vista psichico».

Certamente il pane troppo bianco risulta il prodotto di una farina la quale ha perduto certi fattori vitaminici importanti, tra i quali le vitamine del complesso B, ed anche sostanze minerali parimenti necessarie alla vita. Fortunatamente un compenso a tali insufficienze viene fornito da altri alimenti nella dieta mista che ordinariamente viene seguita almeno nel nostro Paese, ricco di sale e di prodotti ortofrutticoli. Negli Stati Uniti l'affare dell'imbianchimento della farina e del pane, nonchè l'uso del riso brillato (deficitario pure in vitamine), ha da tempo attirato l'attenzione di un Comitato per l'alimentazione. In un primo tempo è stato tentato il ripristino dell'uso del pane integrale; ma la proposta non è stata bene accolta dal pubblico. Sicchè, come rimedio, si è addivenuti proprio all'arricchimento della farina bianca con aggiunta di due tipi di vitamine B, la 1 e la 2, nonchè di acido nicotinico. Non tutti gli Stati formanti la Confederazione americana hanno già adottata per legge tale disposizione, per quanto siano ancora molti gli aderenti. L'introduzione di tale sistema nell'isola di Terranova ha portato ad un miglioramento dello stato generale di molti individui sino ad allora deperiti e soprattutto un miglior accrescimento dei bambini.

Farina vitaminizzata è ormai adottata spontaneamente in Svezia da quasi tutti i fornai per la confezione del pane e della pasticceria.

L'aggiunta di particolari vitamine od altri prodotti alimentari viene fatta d'altronde in alcuni Paesi europei, addizionando ad esempio le vitamine A e D alla margarina, e sali minerali oltre a vitamine essenziali al riso brillato, al malz, alle conserve.

■ ■

Sul M. Bianco d'inverno

Da Mondovì, l'appassionato alpinista Enrico G. si dimostra profondamente impressionato dei tentativi di ricuperare il «Constellation» caduto e ci domanda

«se il Monte Bianco è già stato scalato d'inverno».

Certamente. La prima ascensione invernale del Bianco risale al 1876; protagonista fu un'inglese, miss Straton, che, partita da Chamonix il 28 gennaio con due guide e due portatori, raggiunse la vetta il 31, dopo di essere stata bloccata due giorni al rifugio dei Grands Mulets. Miss Straton fu tanto entusiasta della scalata, che sposò il capo dei suoi accompagnatori, la guida Jean Emile Charlet. La prima traversata invernale del Bianco fu opera invece di italiani: i quattro fratelli Sella con le famose guide Giuseppe, Daniele, Battista Maquignaz ed Emilio Rey. Partiti da Courmayeur il 31 dicembre del 1887, dovettero attendere cinque giorni alla capanna Sella, e non poterono toccare i 4807 metri della cima che alle 13,20 del giorno 5; dalla vetta discesero poi a Chamonix. Anche tutte le altre vette del sistema alpino sono state scalate più volte d'inverno, Cervino compreso.

■ ■

Nascita della vipera

Un vecchio lettore, G. G. di Biella, vuole sapere

«se la vipera è ovipara o no».

La vipera e tutte le appartenenti alla famiglia delle Viperidi, ad eccezione di quella del genere Atractaspis, sono ovovivipare. Questa è la condizione intermedia fra la viviparità e la oviparità.

La femmina degli animali ovovivipari produce uova non dissimili da quelle degli animali ovipari; solo che, invece di venire deposte e di svilupparsi fuori dell'organismo materno, permangono a lungo nell'ovidutto ove si sviluppano e schiudono sì che i neonati vengono partoriti come negli animali vivipari.

Il dovere della sincerità

La signorina Emilia S., di Milano, chiede se è necessario dire proprio tutto al futuro sposo:

«Intendo — specifica la signorina milanese — cose intime, come eventuali malattie, oppure nome cognome e indirizzo dell'ex-fidanzato, oppure fedina penale di tutti i componenti della famiglia».

Pensiamo di sì, signorina Emilia S. A due persone che intendono sposarsi non dovrebbe essere difficile raccontarsi, sinceramente e spontaneamente, i casi della propria vita: dev'essere molto triste sentirsi dire, con aria disgustata, una settimana dopo le nozze, la frase fatidica: — Potevi avvertirmi prima!

A un nostro compagno d'armi, durante la guerra, (perdonateci se divaghiamo un po') capitò di rimanere ferito ad una coscia. Fu portato al posto di medicazione e i medici gli frugarono la ferita per un'ora buona. Poi, il giorno dopo, ancora, ripresero ad armeggiare coi bisturi sulla martoriata coscia del nostro amico, il quale, naturalmente, urlava e sudava. Un bel momento perse la pazienza:

— Ma che cercate? — chiese.

— La palla — dissero i medici — la palla, ragazzo.

— Ma non potevate dirmelo prima — urlò il nostro commilitone — la palla l'ho in tasca io!

Che cos'è la FAO

Il signor G. B., scrive da Chivasso:

«vorrei sapere che cos'è la F. A. O.».

La FAO è l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. La sigla è formata dalle iniziali della «Food and Agriculture Organization».

E' la più anziana delle istituzioni tecniche delle N. U.; fu impostata alla conferenza di Hot Springs (Virginia) convocata nel maggio 1943 su iniziativa del presidente Roosevelt; l'atto che la costituiva fu firmato il 16 ottobre 1945 a Quebec.

Gli stati aderenti sono 57 fra i quali l'Italia (dal 3 settembre 1946). Scopi della FAO sono: migliorare l'alimentazione dei popoli ed elevarne il tenore di vita, migliorarne la produzione e la distribuzione dei prodotti alimentari ed agricoli, potenziare tutti i fattori che possono contribuire a migliorare l'economia mondiale.

■ ■

Segretarie innocenti

La signora Emilia B., di Brescia, ci sottopone questo suo dubbio:

«Mio marito sceglie sempre delle graziose segretarie, perchè — dice — non riuscirebbe a lavorare avendo accanto una donna brutta. Però tastiene di comportarsi con loro nel modo più innocente, e io per parte mia non ho mai scoperto nulla, di compromettente. Posso credere alle sue giustificazioni?».

Ci creda senz'altro. Al gusto della bellezza non si legano necessariamente intenti peccaminosi; noi comprendiamo, anzi, benissimo il punto di vista di suo marito: molte persone sono sensibili alla bellezza, diciamo così, dell'ambiente che le circonda, e la vicinanza di una donna graziosa può dare un senso di felicità e di ottimismo, che alleggerisce la fatica del lavoro.

L'atteggiamento di suo marito, forse, non è molto lusinghiero proprio per le sue belle segretarie: quasi certamente egli le considera come un soprammobile o un quadro, come oggetti simpatici che abbelliscono il suo ufficio.

■ ■

Il petrolio e Babele

Il lettore S. N. di Asti, chiede:

«E' da molto tempo che si conosce e si usa il petrolio?».

Da oltre duemila anni. Pensi che se ne parla nella Bibbia a proposito della costruzione della Torre di Babele e pare che venisse usato anche dagli egiziani per imbalsamare i cadaveri. Gli storici greci e latini parlano dell'«olio di pietra» usato per le lampade e Marco Polo racconta che nella Georgia ha trovato «una fontana d'olio. Non è buono da mangiare; ma si da ardere è buono e da rogna e da altre cose». Presso molte popolazioni veniva infatti usato anche a scopi medicamentosi.

Naturalmente il petrolio era adoperato dai cinesi che dapprima lo chiamarono huo-yu (grasso di fuoco), poi lo importarono dall'America e lo denominarono yang-yu (olio dell'oceano). Naturalmente l'industria del prezioso minerale — con relativa estrazione artificiale — è cominciata soltanto verso la metà del secolo scorso in Pennsylvania e si estese rapidamente nell'America e negli altri continenti.

■ ■

Elettroencefalografo

Il signor Franco C., di Genova, desidera sapere

«... che cosa sia esattamente l'elettroencefalografo e se possa essere usato a scopo giudiziario».

L'elettroencefalografo è uno strumento che registra su una pellicola le onde elettriche emesse dal cervello e serve per stabilire se [illegible] delle lesioni cerebrali e, in caso affermativo, per localizzarle. Quando il cervello è sano le oscillazioni impresse sulla pellicola dalle onde elettriche seguono un andamento regolare e sono circa dieci ogni minuto secondo; quando invece il cervello è malato le oscillazioni diminuiscono e hanno un tracciato irregolare. Questo apparecchio è già stato usato negli Stati Uniti nel corso di processi per convalidare una perizia psichiatrica. In Italia ha avuto la sua prima e probabilmente unica applicazione in una causa discussa l'anno scorso davanti al Tribunale dei minorenni di Milano.

■ ■

Documenti per l'auto

Il lettore Sandro L. di Pinerolo scrive una lunga lettera in cui annuncia d'aver prenotato una 500 C e domanda:

«Quali sono i documenti necessari per viaggiare in automobile nel territorio italiano?».

Non nutra eccessive preoccupazioni: sono sufficienti tre soli documenti. Ricordi di sempre tenere nel portafogli la patente di abilitazione alla guida, nella tasca applicata alla portiera il libretto di circolazione della macchina e nel parabrezza il contrassegno della ricevuta per la tassa di circolazione. Poi vada in automobile liberamente: se tutto il resto (fanali, freno, catarifrangente ecc.) sarà in ordine, non tema le contravvenzioni della polizia stradale.

Gloria Swanson, considerata dagli americani la migliore attrice dell'anno, è a Londra con la figlia Michelina

Il bimbo rapito

Un po' d'azzurro nella tempestosa vicenda della giovane madre: l'interessamento di Einaudi

Roma, sabato sera.

E' apparso un po' d'azzurro nel cielo tempestoso di Lina Natalino, la giovane donna di cui si occuparono le cronache nei mesi scorsi, per il ratto del suo figlioletto compiuto dal padre.

Come si ricorderà, la giovane universitaria aveva conosciuto nel '46 a Napoli l'allora console greco a Bari, Nicola Michias, non più giovane ma ancora galante. S'era intrecciata fra i due una relazione intima, dalla quale due anni or sono nacque un bambino, Mariano, che però dovette essere denunciato allo Stato Civile come figlio di N. N., avendo il padre ripudiata l'amante e rinnegata la paternità. Dopo un anno di stenti per allevare il figlioletto, la Natalino aveva visto riapparire sul suo cammino il Michias, il quale aveva offerto alla donna di portarsi via il bimbo. Al rifiuto della donna, l'uomo allora aveva lentamente ricominciato a frequentarla, mostrandosi pentito e provvedendo per qualche tempo al mantenimento del piccolo Mariano. La donna sperava un giorno di poter dare al bimbo il nome del padre, ed era fiduciosa delle nuove promesse fattele. Ma alla metà di aprile il Michias, senza dire nulla, s'imbarcava a Bari sul *Barletta*, diretto ad Atene, portando con sè il piccino e rifiutando poi di riconsegnarlo alla madre.

La povera giovane si rivolse allora a tutte le autorità italiane, senza riuscire ad avere appoggi concreti: neanche l'ambasciatore greco a Roma potè fare qualcosa per lei; il nostro Ministero degli Esteri tentò tutte le vie per aiutarla: inutilmente. La donna, disperata, continuò a bussare a tutte le porte.

Ora è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, che le ha promesso il suo interessamento, per quanto sarà umano e legale compiere in suo favore. La Lina Natalino, intanto, lavora come commessa in una nota pellicceria romana, e fra qualche settimana annuncerà il suo fidanzamento con un giovane medico romano, di cui, per ora, tace il nome, ma che appartiene a nota famiglia, il quale le chiede di sposarla e riconoscere la sua precedente maternità. Un po' d'azzurro, dunque, nel cielo tempestoso di una giovane mamma.

Bimba soffocata da una castagna

Castelfranco Veneto, sabato sera.

La piccola Andreina Zilio di Angelo, di anni 2, da Salvarosa, frazione di questo comune, aveva posto in bocca una grossa castagna cotta per mangiarne il saporoso contenuto. Senonchè data la grossezza del frutto, la piccola non riusciva a prendere più fiato, e dopo aver annaspato per alcuni istanti con le manine in aria, si abbandonava esanime al suolo, tra lo spavento dei familiari. Ogni

Domani tappa d'eccezione per la corsa verso lo scudetto

Fuoriclasse del calcio europeo nei derby di Torino e di Milano

Volete incitarli nella loro lingua?

Bianconeri-granata: curiosità

★ Breve prontuario per il 123° incontro Juventus-Torino. Il bilancio è in favore dei granata con 46 incontri vinti contro 36 successi dei bianconeri, 183 goals fatti contro 163 dei juventini e 23 partite pari. Considerando per le probabili formazioni una rosa di 25 giocatori complessivamente (Giammarinaro e Piani in più nel Torino e Viola nella Juventus) saranno rappresentate sul campo di corso IV Novembre quattro nazionalità: italiana, argentina, danese e svedese, e se ne potrebbe aggiungere una quinta, quella inglese di mister Carver.

★ Volete incitare i beniamini stranieri nella loro lingua? Ai tre juventini si può gridare: «Fremad los mod!» (forza, tira in goal!), stando però attenti che non senta Ploeger che è pure danese. Per Rosén un «Op Sverige» (forza Svezia!) riuscirà certo gradito, mentre a Santos: «Anda muchachos (su! ragazzi!) farà l'effetto di un piemontesissimo «daje fiöi», che toccherà invece il cuore di Parola, Nay, Carapellese (torinese di... Cerignola), Viola e Boniperti. Se c'è qualcuno che in l'arabo può rivolgersi a Giammarinaro, nato a Kamanlif (Tunisia) verrà perfettamente inteso.

★ Presenze nella rappresentativa italiana: Carapellese ha il record con 13 maglie azzurre e 9 goals segnati, seguono Parola 10 presenze, Boniperti 7 presenze (un goal), Muccinelli 4 presenze (tre goals), Mari 3 presenze. Bertuccelli, il grande assente ha quattro presenze e Manente è stato riserva a Londra, dove ha giocato anche Piccinini.

★ Tra gli stranieri di Juventus-Torino solo Santos, venuto via troppo giovane dall'Argentina non ha fatto in tempo ad entrare in nazionale. Gli altri vantano le seguenti partecipazioni a gare della rappresentativa del loro paesi. Danimarca: Praest 24, John Hansen 8, Karl Aage Hansen 23, Ploeger 21. Svezia: Rosén 22.

★ Hanno fatto parte della squadra continentale che giocò a Glasgow il 10 maggio 1947: Parola e Praest. (Altri «continentali» furono il neroazzurro Wilkes e i rossoneri Gren e Nordahl che saranno domani protagonisti del «derby» milanese).

★ Nell'eventualità di calcio di rigore, a meno di variazioni dovute a cause imprevedibili, si farà avanti Karl Hansen per tirare contro la rete granata e Santos o Rosén nell'caso opposto. Brutto guaio per Bertuccelli, poichè il n. 2 bianconero ha realizzato quest'anno tre «penalties» su tre (a Busto, contro la Roma e contro il Milan) e lo scorso anno nell'Atalanta non ha fallito un tiro da 11 metri (sette rigori, sette goals). Nel Torino, Santos ha trasformato in questa stagione solo due penalty su tre [illegible] fatti contro la Samp e contro il Como, ed uno sbagliato contro il Como). Rosén non ha fatto bersaglio nel penalty concesso da Longagnani in Torino-Lazio.

★ Giocatori più veloci tra i bianconeri Boniperti e Praest, tra i granata Grava e Frizzi. Nel Torino il più giovane sarà Giammarinaro (se giocherà) poichè è nato il 27-6-1931, oppure Motta che è del 1929; il più piccolo ancora Giammarinaro (m. 1,67) oppure Frizzi (1,68) e Carapellese (1,69), il più alto Nay (m. 1,81); il più pesante Santos (kg. 78). Nella Juventus il ragazzino è Boniperti che è giunto al mondo il 4 luglio '28, il «nonno» è Bonifort! (nato il 7-12-1917). Record di statura John Hansen con m. 1,87, di peso Praest (kg. 81). Muccinelli ha i minimi: altezza m. 1,60 e peso kg. 60.

Passione juventina: sta per «nascere» una zebra

★ Cuscela ha la famiglia più numerosa vantando ben tre figli. Nessun calciatore della Juventus ha più di un bimbo (ma son tutti così giovani, auguri...). Gli sposati sono: Grava, Gremese, Santos, Motta, Giammarinaro, Manente, Mari, Bizzotto, Muccinelli, Boniperti. Gli sposati sono: Viola, Bonifort!, Parola, John Hansen, Karl Hansen, Praest, Bertuccelli, Piani, Cuscela, Rosén, Nay, Frizzi, Ploeger, Carapellese.

★ Giocano prevalentemente col sinistro soltanto John Hansen nella Juventus e Cuscela e Giammarinaro nel Torino; Carapellese e Praest possono essere considerati dei perfetti ambidestri.

★ Lo Stadio per il «derby» torinese sarà aperto alle ore 12 e precederà un incontro Juventus-Pro Vercelli ragazzi.

Ultime sulle formazioni

Tosolini future granata?

La Juventus ha radunato stamane i suoi giocatori per la solita lezione teorica e per un po' di atletica. Karl Aage Hansen ha provato a calciare in porta e Viola si è esibito in parate. Entrambi i giocatori risultano a posto. Viola, invece, non si è cambiato. Non si prevedono variazioni allo schieramento annunciato ieri.

I tecnici del Torino pare vadano orientandosi verso l'attacco, già collaudato, con Motta centravanti e Ploeger ala destra. Si tiene in gran considerazione il fatto che Giammarinaro è in questo momento in gran forma. Alcuni giudicano tuttavia pericoloso il lancio di un giovane in una partita così importante.

E' stato infatti ieri a Torino l'ex-milanista ed ex-triestino Tosolini, il quale ha avuto un colloquio con i dirigenti granata. Il giocatore, che ha fatto coppia come mezz'ala sinistra del Milan, con Carapellese potrebbe interessare alla società di via Alfieri. Tosolini è nato il 19 aprile 1918.

Anche i granata si preparano per il derby di domani

Quattro squadre dal grande gioco

A San Siro e allo Stadio splendida incertezza

Come già l'anno scorso, capitano tutti e due nella stessa giornata, gli incontri stracittadini di Milano e di Torino. E' un peccato: perchè, nella loro qualità, sono i due più importanti della stagione, perchè il risultato dell'uno influisce sulla posizione dei contendenti dell'altro in classifica, e perchè non se ne può vedere che uno mentre si vorrebbe assistere a tutti e due.

C'è il fiore del calcio italiano, nei due incontri: per essere più aderenti alla realtà, c'è il fiore del campionato italiano di quest'anno, bisogna dire. Tre delle quattro squadre che sono in lizza sono comprese nello spazio di due punti, i due primi della classifica. Tutte quattro si sono più insignite più volte del titolo di Campione d'Italia. Tutte quattro hanno sfruttato al massimo la liberalità del regolamento, tesserando tre giuocatori stranieri. La metà circa dei giuocatori presenti è di calibro «nazionale»: cinque svedesi, Gren, Nordahl, Liedholm, Skoglund, Rosén; quattro danesi, Karl A. Hansen, J. Hansen, Praest, Ploeger; un olandese, Wilkes; un ungherese, Nyers; e dieci italiani, Annovazzi, Tognon, Blason, Giovannini, Lorenzi, Mari, Parola, Muccinelli, Boniperti, Carapellese. Che potrebbero diventare undici coll'entrata di Piccinini, e che sarebbero stati dodici colla disponibilità di Bertuccelli. E c'è anche un «nazionale» goliardico in Renosto; e due «nazionali B» in Burini e Cuscela. Un bel «campionario».

Inizio ore 14,30

Come già domenica scorsa, le partite di calcio inizieranno alle ore 14,30.

Il caso vuole, che, nell'incontro di Milano, si trovino l'uno di fronte all'altro, due uomini che la reciproca conoscenza la fecero difendendo i colori del proprio paese. E' roba recente; di questa estate. A San Paolo del Brasile, nella eliminatoria del Campionato del Mondo che contrappose l'Italia alla Svezia, Annovazzi venne chiamato a giuocare come mediano destro per gli Azzurri, e si trovò di fronte come mezz'ala sinistra, lo Skoglund. Il primo è alto e corpulento, il secondo piccolino. Il milanista «non girava» quel giorno. Non v'era nulla che girasse nella squadra nostra allora. Perchè una squadra giri ci vuole il cervello: e quello era a spasso. Lo svedese incominciò un po' timido e timoroso. Poi si rinfrancò quando vide che gli riusciva l'opera di smarcamento, che poteva ricevere la palla franca di avversari, e che col giuoco a terra era in grado di mettere in imbarazzo coloro che gli stavano di fronte. Si pose a caracollare in assoluto accordo con Palmer, l'altra mezz'ala, e nessuno lo fermò più. Tardo e greve, Annovazzi entrava a vuoto e lasciava spazio al suo terzino solo a sbrigarsela con due avversari, il biondino che è ora all'Inter e Stellan Nilsson, l'ala che è ora al Genoa, dove, tra parentesi, ancora non ingrana. Un giuocatore giuoca spesso come l'avversario gli permette di giuocare — precisamente come nel caso delle squadre. Annovazzi ricorderà con un senso di mestizia quella giornata infausta per i nostri colori: Skoglund avrà annotato quell'incontro, felice per la Svezia sua, come un punto luminoso della sua carriera. Demerito dell'uno? Merito dell'altro? Quel giorno vinse il pigmeo.

Ora, l'italiano e lo svedese si ritrovano di fronte, in maglia rossonera l'uno, nerazzurra l'altro. Logico che il primo aneli alla rivincita, che il secondo desideri una conferma. La situazione pare un po' diversa da San Paolo, però. Questa volta è Annovazzi a godere del vantaggio della situazione: è in possesso dei suoi mezzi, in un tempo in cui è cresciuto ed è toccato nell'amor proprio. E lo svedese si trova in ritardo di preparazione ed in difficoltà di ambientamento: se la dovesse spuntare lui, sarebbe impresa da campione, da uomo di tempra.

Il duello Annovazzi-Skoglund è uno spunto originale, in un incontro che dei motivi di interesse ne offre parecchi e svariati. C'è, fra altro, quello che viene definito come la «irresistibile forma» dell'olandese Wilkes, che viene chiamato ad un severo collaudo tecnico. E poi, c'è la rivalità, che fa compiere miracoli, anche dove la tecnica non c'è; precisamente come nel caso della partita di Torino.

Peccato non avere il dono della ubiquità, come si diceva. Forse chi ha combinato il calendario a questo modo è un umorista. Visto che la rivalità per la conquista del Titolo è grande fra Torino e Milano — è tutta di Torino e di Milano, verrebbe quasi fatto di dire — ha posto i milanesi a «farsi la forca» fra di loro, a vantaggio dei torinesi, proprio nel giorno e nella stessa ora in cui i torinesi si dedicano alla stessa bisogna a favore dei milanesi. La rivalità curata a mezzo della rivalità. Un vaccino.

Vittorio Pozzo

Gli altri avvenimenti della domenica sportiva

I «derby» calcistici di Milano e Torino polarizzano l'attenzione dei tifosi. Ma la domenica sportiva non si esaurisce nei due avvenimenti.

Il campionato serie A vive altri momenti interessanti a Busto Arsizio dove la Pro Patria, priva del fuggiasco Turbeky incontra il Genoa in crisi tecnica e morale; a Napoli, dove gli azzurri partenopei capitano il Novara; a Genova dove la Sampdoria e la Lucchese penultime in classifica, cercheranno di superarsi e vicenda in una lotta senza tregua.

Mentre al centro del torneo dei cadetti stanno le partite Cremonese-Legnano e Modena-Spal, l'ottava giornata della serie C è imperniata sull'incontro Sanremese-Savona, «derby» della Riviera di Ponente, a cui fanno contorno Saronno-Alessandria, Monza-Biellese e Casale-Lecco.

Al Motovelodromo torinese (ore 15) Torino XIII e Avignon si incontreranno per la Coppa Latina di rugby a tredici, mentre alle ore 17,30 nella palestra di via Magenta 11 i cestisti della Ginnastica Torino ospiteranno i Canottieri Casale per il primo incontro del campionato serie B.

Per il campionato di rugby serie B i «Teddy Boys» giocheranno in trasferta a Piacenza, mentre l'Alessandria ospiterà la Juventus di Milano.

In campo ciclistico inizia domani da Palermo il Giro della Sicilia per indipendenti in sette tappe.

Chiude il panorama sportivo della giornata il Premio Chiusura all'ippodromo di San Siro con il cavallo italiano Alighiero a diretto duello con il francese Daumier.

★ Un corso di ginnastica presciistica è stato indetto dal Comitato piemontese della F.I.C. per i canottieri torinesi. Le lezioni si svolgono ogni martedì dalle 19 alle 20,30 nella palestra del Liceo D. Ferraris in via S. Ottavio n. 7.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Colpo di scena a Roma: Turbecky non è partito

Convinto da Szengeller e da un dirigente della Pro Patria

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Il signor Pozzi, dirigente della Pro Patria, giunto questa notte a Busto Arsizio, ha trepidato sino agli ultimi secondi per l'esito della sua missione: l'aereo del Venezuela aveva le eliche in moto, la scaletta era già stata ritirata, e lui continuava a ripetere al biondo e tarchiato Turbecky: «Fallo per me, ti abbiamo trattato bene, in Italia ti stimano, non danneggiarci la squadra con un gesto inconsulto». Erano otto ore che ripeteva le stesse frasi con rare modifiche; assistito da un membro della F.I.G.C. per impedire che il giuocatore ungherese partisse con i suoi compagni.

Il direttore del traffico uscito sulla pista, dava il via all'aeropostale per Londra, seccatissimo che l'altro stesse ancora in partenza senza muoversi mentre avrebbe dovuto già essere in volo. Il piccolo segaligno Garay continuava a rivolgere frasi concitate al giuocatore [illegible] indubbiamente incitandolo ad andarsene: lui aveva dovuto rimandare di dieci giorni la partenza perchè il visto non era giunto in Italia ed era uno dei più accaniti contro il paese che lo ha ospitato e lo ospita con generosità.

Fu allora che Szengeller intervenne con decisione, prese in disparte Turbecky, gli parlò fitto fitto in ungherese, poi si volse al signor Pozzi e gli disse:

«Lei ha ragione, fa male se parte. Come vecchio giuocatore gliel'ho detto. Ora lasci fare a me».

E i due magiari si avviarono all'aereo: giornalisti, fotografi e dirigenti, impediti di avvicinare prima i partenti, poi di sostare sulla pista, videro i due compiere quei cento metri discutendo e tenendosi con una mano i capelli sconvolti dal vento delle eliche. La scaletta fu nuovamente accostata alla porticina alla quale si era affacciato assai seccato il comandante dell'aereo: Szengeller e Turbecky salirono a bordo, ma la fragile scala rimase sempre accanto alla carlinga; finalmente dal piccolo gruppo a terra si fece un cenno ad un uomo di fatica, una valigia fu calata sulla pista, poi Turbecky scese lento i sette od otto gradini e tornò verso la palazzina del comando; aveva rinunciato alla partenza.

Il signor Pozzi allora strinse la mano al suo giuocatore (l'aveva scovato lui in Ungheria, gli aveva dato un ingaggio notevole, l'aveva trattato fraternamente a Busto per ambientarlo) si volse quindi ai presenti e con grandiosità lombarda disse: «Da bere per tutti».

L'aeropostale intanto rullava lento, si portava in linea di volo e cominciava il decollo ripassando proprio davanti al gruppo rimasto a terra; da un finestrino si videro delle mani che salutavano; alcune signore e alcuni ungheresi sventolavano dei fazzoletti, la moglie di Nyers II e quella di Sarosi III si abbracciarono scoppiando in lacrime. Per questo ultimo la questura di Bari sollecitata dalla società pugliese aveva chiesto a Roma il fermo; ma tutto era in regola e non c'era cavillo per mandare a buon fine la richiesta.

La fuga dei calciatori ungheresi dall'Italia, tra i quali anche Szoke, noto per il caso avuto con l'Alessandria, è così diventata una realtà alle 10,45 di stamane. All'ultimo momento i partenti avevano deciso di prendere l'aereo delle 10,10 (decollato in ritardo per le ultime incertezze) che fa scalo a Parigi dove Kubala aveva telegrafato di essersi spostato e dove sarebbero saliti a bordo altri 12 o 13 giuocatori stranieri residenti in Francia e decisi anch'essi di tentare la avventura colombiana: perchè di avventura si tratta, in quanto gli organizzatori oltre al biglietto di viaggio e ad una cifra non molto forte (si parla di una somma con cinque zeri) offerta come primo ingaggio non hanno dato grandi garanzie a nessuno.

Perchè allora questa fuga? Paventano una guerra (vedi il caso Scopelli, Guaita e Stagnaro alla vigilia del conflitto del 1939) temono di dover fuggire ancora e chissà dove, e poi tutti dimostrano una mancanza di riconoscenza verso l'Italia — che in fondo li ha ospitati e ha dato loro del lavoro — parlandone come di una matrigna.

Furio Donaggio

Turbecky, il giocatore della Pro Patria che, all'ultimo momento, ha preferito restare in Italia (Telefoto)

INTER

Soldan 1
Blason 2 — Giovannini 5 — Padulazzi 3
Miglioli 4 — Achilli 6
Wilkes 8 — Skoglund 10
Armano 7 — Lorenzi 9 — Nyers 11

INIZIO ORE 14,30

Renosto 11 — Nordahl 9 — Burini 7
Liedholm 10 — Gren 8
Bonomi 6 — Annovazzi 4
Foglia 3 — Tognon 5 — Silvestri 2
Buffon 1

MILAN

Biglietti per Milan-Inter pagati quindicimila lire

Milano, sabato sera.

I tecnici del Milan e dell'Internazionale hanno vissuto ieri la loro grande giornata, decidendo le formazioni che allo stadio di San Siro daranno vita al «derby della Madonnina». In campo rossonero il direttore tecnico Busini, accertate con chiaro disappunto le precarie condizioni fisiche di Liedholm, non ha ritenuto tuttavia di escludere l'interno sinistro svedese dallo schieramento. «Purtroppo Liedholm ha una gamba in disordine, ma bisogna che giochi», ha dichiarato Busini dopo essersi consultato con gli allenatori Czeizler e Santagostino, i quali si sono mostrati concordi anche nella scelta di Burini al posto di Vicariotto all'ala destra.

Liedholm ha costituito motivo di apprensione da una parte e dall'altra perchè l'Inter, afflitta dall'assenza di Fattori, ha ritenuto la riserva Fearnsi inadatta a fronteggiare l'interno sinistro rossonero. L'allenatore Olivieri ha deciso così di utilizzare la mezz'ala sinistra Miglioli nel ruolo di mediano destro, lasciando Skoglund a interno sinistro.

Quest'oggi i calciatori nerazzurri assisteranno al torneo internazionale di tennis che si concluderà sui campi coperti del tennis club Olimpia.

Intanto si è appreso che i biglietti dei numerati di tribuna laterale, del prezzo di lire 3500, sono quotati almeno il doppio, e che i numerati centrali sono stati pagati anche 15 mila lire.

Lo stadio sarà aperto al pubblico alle ore 10,30.

Tecnici a Torino

Sopraluogo allo Stadio

Per la questione dell'ampliamento dello Stadio comunale un sopraluogo è stato fatto stamane da una commissione composta dall'ing. Berti, capo degli impianti sportivi del CONI giunto da Roma, dagli assessori torinesi per lo sport Gioretti e Aloisi, dagli ingegneri Bartolomeo e Costa dell'Ufficio tecnico lavori pubblici del Comune, dal conte Antonielli Oulx, dal dr. Leone, delegato del CONI torinese, dall'avv. Gianni Agnelli, presidente della Juventus e dal geom. Monateri, vicepresidente dei bianconeri e costruttore del vecchio stadio Juventus, primo in Italia costruito in cemento.

La commissione ha studiato un progetto secondo il quale la pista atletica verrebbe ridotta da m. 453,63 a m. 400 con conseguente guadagno di tre metri di lato; verrebbero inoltre installate scalee d'accesso dall'esterno che porterebbero, con la sistemazione più razionale del pubblico, la capienza dello stadio ad 85-90 mila posti.

JUVENTUS

Viola
Manente 3 — Parola 5 — Bertuccelli 2
Bizzotto 6 — Mari 4
J. Hansen 10 — K. Hansen 8
Praest 11 — Boniperti 9 — Muccinelli 7

Ploeger 7 (Frizzi) — Motta 9 (Ploeger) — Carapell. 11
Frizzi 8 — Santos 10
[illegible] 4 — Gremese 6
Grava 2 — Nay 5 — Cuscela 3
[illegible]

TORINO

TORINO - A. IV - N. 267
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
11-12 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Ricognitori inglesi in Corea

Ritorno alla base di un «Sunderland» dell'88° Squadrone della R.A.F. che insieme ad aerei statunitensi è adibito alla ricognizione a grande raggio in Corea

Presto sullo schermo

Giovanna Pala, eletta a Rimini Miss Europa 1950 ex-aequo con Miss Austria, esordirà prossimamente nella commedia cinematografica «Mamma mia che comprensione» con l'attore della radio Alberto Sordi

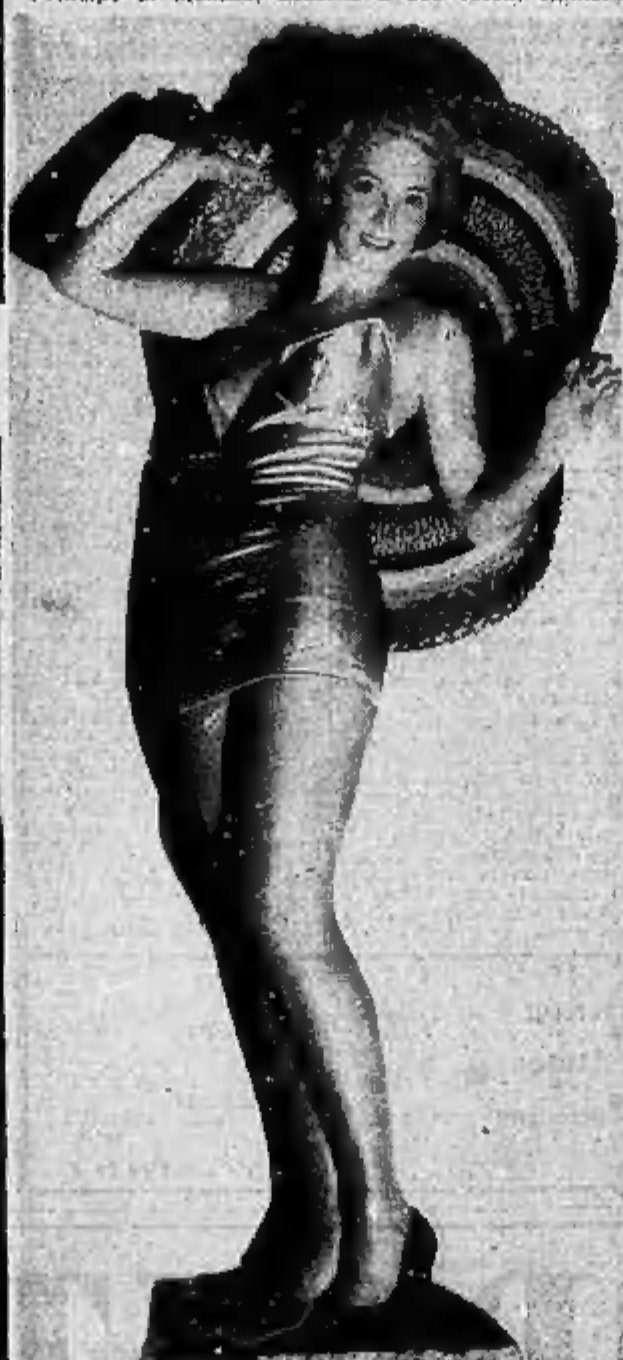
Fra i più alti del mondo

A Madrid, sta per essere ultimato uno dei più grandi edifici del mondo. Alto 100 m., ha 28 piani e ospiterà un albergo con 600 camere. Oltre a tutti gli altri servizi sarà dotato di una piccola centrale elettrica

In viaggio-premio

Ellen Johannsen, in viaggio-premio sulla Riviera francese quale vincitrice di un concorso di bellezza a New York, fotografa due gendarmi davanti al palazzo del Principe di Monaco, accanto a due vecchi cannoni

Martine Carol in "Carolina"

Una scena del nuovo film francese «Carolina» nel quale Martine Carol dopo innumerevoli peripezie riesce a sposare l'eroico capitano Bolanger

In "Aqua Parade"

Doris Costello, una delle soubrettes di «Aqua Parade» che continua gli spettacoli a Torino-Esposizioni

Moda parigina per piccoli personaggi

La Maison Hélène Vanner ha presentato nella sua sartoria parigina alcuni modelli della sua collezione infantile. 1) La piccola indossatrice sfoggia un mantello chiaro a tre collettini, l'abitino per ragazzina è in lana blu genziana con blusa scozzese (blu, verde, gialla) e bolerino blu bordato di lana scozzese. 2) Anne Schroeder ha indossato questa originale vestaglia azzurra ornata da alamari di seta. 3) Un grazioso mantello in lana color tabacco biondo. 4) Abitino da casa in lana bianca, lavorata ai ferri, con bordi verde smeraldo curiosamente ricamati. 5) Costume da sci in velluto di lana grigio nube foderato di maglia rosso geranio